



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera - Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIII • n. 5 Maggio 2023

La Parola del Parroco

Quanto sono amabili le tue dimore

Quanto sono amabili le tue dimore
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;

anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che
abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.





Alla vigilia della partenza per il pellegrinaggio in Terra Santa mi soffermo su questo Salmo, il salmo 83. È uno dei salmi, insieme a quelli delle "ascensioni", che parlano del viaggio, o meglio del pellegrinaggio che ogni anno ogni pio israelita doveva compiere, e se non ogni anno, almeno una volta nella vita, a Gerusalemme, la città Santa.

Colpiscono molto i sentimenti iniziali espressi dal salmista: "L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore". Sono parole cariche di sentimento, di affetto, verso Dio e verso il suo tempio. Indicano il desiderio di stare con Dio, di abitare nella sua casa; nell'immagine tenera degli uccelli che fanno nido tra le colonne del tempio del Signore, si scorge la profonda spiritualità di coloro che vorrebbero stare sempre con lui e donare a lui tutto se stessi. Il pellegrino descritto nel salmo si intuisce essere non è ancora cominciato, eppure si ha già ben presente la meta: la casa del Signore.

Se queste parole possono sembrare legate più a una scelta di vita consacrata o di radicalità esclusiva per Dio, in realtà esprimono una quotidianità pervasa dal senso della sua presenza. Il viaggio di cui si parla è senz'altro un viaggio concreto, verso la città Santa, ma fa trasparire la volontà anche di un viaggio più profondo. È curioso il fatto che fino al 2008 la traduzione ufficiale della CEI del versetto oggi parafrasato con "Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore", fosse diversa. Diceva infatti: "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio". Viene da chiederci allora se si tratti di un viaggio fatto su strada o se un viaggio fatto nel cuore.

Mi piace pensare che queste due realtà non siano contrapposte, ma che invece possano andare di pari passo. Ci accorgiamo talvolta che nella nostra vita spesso succede che con l'avanzare dell'età, del mutamento delle condizioni di salute o della capacità di mobilità, fisicamente non si possa più viaggiare, ecco che allora – come l'antica traduzione del versetto chiariva – colui che possiede anche solo nel desiderio le "vie del Signore" nel proprio cuore sia in grado di percorrere chilometri di viaggio nello spirito, con vivacità di fede, amore per ogni creatura, saggezza, capacità di rileggere la vita in modo profondo: insomma si avvera

un modo diverso di camminare che diventa fondamentale per dare un autentico senso alla vita e alla relazione con Dio.

Può succedere invece – d'altro canto – che atleti perfettamente in forma o anche uomini e donne di qualsiasi età, senza nessun problema di movimento, mentre se da un lato sono disposti a percorrere in lungo e in largo ogni continente della terra, nel loro cuore, al contrario, non si spostino neanche di un millimetro.

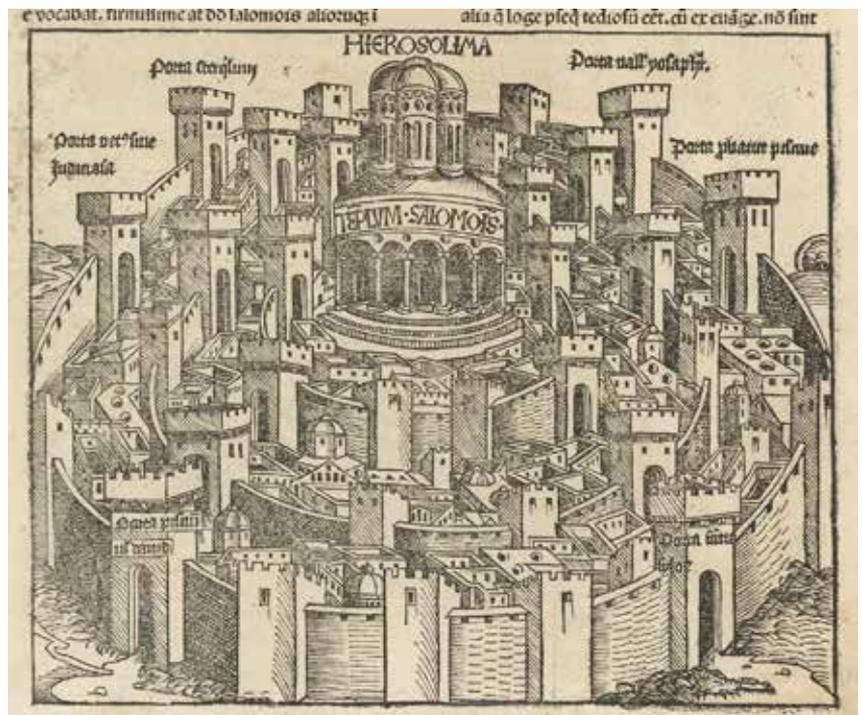
Ci sono poi altre espressioni che mi fanno riflettere nel salmo e le condivido con voi.

"Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente".

Questa è senz'altro la capacità di rileggere ogni cosa che capita nell'esistenza alla luce della fede. Con il Signore anche le cose complicate trovano il loro perché. Il dolore temprava, la fatica fa crescere, le difficoltà ci fanno scoprire i nostri punti di forza, la sofferenza rivela la nostra sensibilità; con Gesù anche la Croce – strumento di morte – è diventata via per la Risurrezione! Davvero con san Paolo possiamo dire che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio".

"Anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni".

Qualche anno fa il nostro Arcivescovo intitolava la sua lettera pastorale "la situazione è occasione". Ecco che anche questo salmo può indicarci ciò. La pioggia, che potrebbe essere occasione di lamentela, perché dà fastidio, fa sospendere degli eventi, crea disagi, può





diventare così occasione di benedizione perché irrorata la terra, fa germogliare i frutti, dona freschezza....

Con il Signore, colui che vive da pellegrino, osa vedere ogni cosa con occhi nuovi.

Certamente questo Salmo così antico rivela che tutta la vita può essere vista come un pellegrinaggio. Ha un punto di partenza, un cammino, dei compagni di viaggio, delle difficoltà da affrontare, una meta....

Così l'anno liturgico, così la Quaresima, così il Tempo Pasquale, ma anche il mese di maggio, nel nostro pellegrinare nelle varie case, cortili e vie delle nostre tre parrocchie per le Messe e il Rosario può essere visto come un cammino.

La vita intera della parrocchia e della Comunità Pasto-

rale è espressione di un pellegrinaggio.

La vera meta però di ogni pellegrinaggio non è il luogo che si visita. Anche noi, che adesso stiamo partendo in 50 per la Terra di Israele, in realtà non abbiamo come meta la Terra di Gesù, bensì il nostro ritorno a casa, un po' trasformati, un po' migliorati e cresciuti nella fede, rinvigoriti nella carità e rinsaldati nella speranza, dopo essere stati in quella terra benedetta.

Se poi vogliamo dirla tutta, potremmo concludere così, ancora con San Paolo, "la nostra patria è nei cieli", e qui sulla terra saremo sempre dei pellegrini!

Buon pellegrinaggio della vita!

Don Giovanni

Grazie del Parroco per la Pasqua

Ripensando alla Quaresima e alle celebrazioni della Settimana Autentica, del Triduo Pasquale e della Pasqua, non posso che ringraziare! Ringrazio tutti quelli che si sono spesi per la buona riuscita di tutte le celebrazioni: i collaboratori delle sacrestie, le corali, i chierichetti, i lettori, le catechiste, gli educatori e suor Giovanna. Grazie ai sacerdoti, a don Simone, a Padre Stephen, a Padre Leopoldo, a Padre Vincent, e a tutti i Padri della Consolata per l'impegno nelle confessioni e nelle celebrazioni. Grazie ai bambini che, guidati dai catechisti, ci hanno fatto gustare la bellezza, la serietà e le verità delle celebrazioni che abbiamo vissuto e grazie agli adolescenti e ai giovani per aver vissuto insieme il Triduo Pasquale a Bevera. Grazie agli organizzatori, agli attori, agli scenografi per averci regalato una "Via Crucis vivente" coinvolgente e suggestiva. Infine, grazie al Signore!

Se la Pasqua è il cuore dell'anno liturgico, e "la festa che da origine a tutte le feste", non possiamo che ringraziare il vero festeggiato che ci ha fatto rivivere in modo nuovo il mistero della sua vita donata e risorta per amore!

Don Giovanni





La Perfetta letizia secondo San Francesco d'Assisi

Sabato 25 marzo un gruppo di circa trenta bambini e ragazzi della nostra Comunità Pastorale ha presentato lo spettacolo teatrale dal titolo "Perfetta letizia", tratto dalla storia di San Francesco d'Assisi. Il gruppo è stato guidato da alcuni animatori e coordinato da una decina di mamme.

La scena si apre nel novembre 1227. Due turisti provenienti da Perugia arrivano ad Assisi. Mentre cercano di raggiungere una bottega incontrano dei frati, intenti a riparare una vecchia chiesa diroccata. I frati sono tristi per la recente scomparsa del loro amico Francesco. I turisti si fermano e chiedono ai frati di raccontare la storia di Francesco. E così si mettono in scena alcuni toccanti episodi della vita del santo a partire dalla sua gioventù spensierata, passando per i principali momenti che ne segnano la conversione, alla scelta di sorella povertà, alla resa dei beni al padre Pietro di Bernardone. Risalto viene dato all'amore di Francesco per la natura e le creature (Francesco ammansisce il lupo di Gubbio) e all'istituzione e l'approvazione da parte di papa Innocenzo III della regola francescana; viene anche raccontata la scelta di Chiara che fonderà un nuovo ordine, quello delle Clarisse.

I turisti rimangono profondamente colpiti dalla storia del Santo e "dalla sua scelta di non vivere la fede in superficie ma di andare fino in fondo". Decidono quindi di aiutare i frati a riparare la chiesa diroccata e si rivolgono al pubblico, chiedendo di fare lo stesso.

Segue un finale a effetto: attori e spettatori rispondono affermativamente all'invito, salgono sul palco e ognuno contribuisce alla costruzione della chiesa apponendo il proprio mattone: la costruzione della chiesa è ultimata e il pubblico la ammira sotto le note di Alleluia, intonata da don Simone. Lo spettacolo al-



SABATO 25 MARZO
 ALLE ORE 20:30
 IN ORATORIO A BARZAGO



UN GRUPPO DI BAMBINI E RAGAZZI DELLA COMUNITÀ PASTORALE E' FELICE DI PRESENTARE...

PERFETTA LETIZIA

SPETTACOLO TEATRALE ISPIRATO ALLA VITA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI



"Si Frate Leone, questa è Perfetta Letizia"

VI ASPETTIAMO!!!
 OFFERTA LIBERA

ternava parti recitate a parti cantate alcune delle quali mimate o danzate: tutti i bambini, anche i piccoli, hanno contribuito sia recitando sia cantando o danzando; i canti, alcuni dei quali tratti dal musical di "Forza Venite Gente" e in generale tutti carichi di emozione, sono stati guidati da una piccola "orchestra" con violino, tastiera, uno strumento a percussione, chitarra acustica ed elettrica e diretti dalla nostra musicista Michela.

Le scenografie sono state realizzate da alcune mamme del gruppo e dal signor Enrico che ha realizzato la bellissima chiesa della scena finale.

Le luci e l'impianto audio sono state messe a disposizione dal "servizio service" offertoci dalla parrocchia; anch'esse hanno contribuito moltissimo nel creare l'atmosfera.

La serata è andata molto bene, il salone di Barzago strabordava di gente, tanti sono stati gli applausi e i ringraziamenti finali.



Entusiasmo ed emozioni di attori e pubblico

Quella che segue è il frutto dell'intervista che alcuni ragazzi del gruppo hanno fatto agli attori che hanno interpretato i vari personaggi di questa storia.

Com'è stato partecipare allo spettacolo?

Molto bello e divertente! Ci piacerebbe rifarlo.

Come vi siete sentiti quando avete visto la gente arrivare prima del previsto?

È stato inaspettato, quindi ci siamo emozionati un sacco!

Vi siete divertiti nelle otto prove?

Sì, ci siamo divertiti e siamo stati molto bravi, perché ognuno aveva una cosa da fare (o anche più di una).

È stato difficile imparare la parte?

Dipendeva dal ruolo, ma per la maggior parte di noi è stato piuttosto facile.

Prima di iniziare eravate agitati?

Lo eravamo molto, ma grazie alla cena con la pizza e alla torta regalataci dalle francescane di Bulciago (che ringraziamo!) ci è passata un po' di ansia.

Ora una domanda ai ragazzi che hanno interpretato San Francesco: com'è stato rappresentare un personaggio come lui?

Non ci aspettavamo che ci venisse dato un ruolo così importante che ha portato con sé un compito di grande responsabilità.

Quando avete saputo che nel pubblico c'era un frate vero, frate Renato, cosa avete provato?

Una grande emozione. E poi ci hanno toccato molto le parole e i suoi gesti, nel momento finale. Frate Renato, venuto apposta dalle Cinque Terre per vedere lo spettacolo, ci ha detto "Mi avete molto commosso! Voi siete la speranza! La nostra pace futura. Andate avanti

con la gioia di Francesco nel cuore, la gioia di Gesù, la gioia della vita. Spero che adesso usciamo anche noi da qui un po' più confusi (come lo era il lupo-agnello) e un po' più di innamorati della vita, un po' folli di Francesco che era folle dell'amore di Dio".

Se doveste dire in due parole, cosa vi è rimasto più impresso dello spettacolo?

Vivere in semplicità ed aiutare chi è più piccolo e debole, ma soprattutto cercare di vivere meglio - almeno un pochino - in "perfetta letizia"!!

Abbiamo posto una domanda a una persona tra il pubblico: cosa ne pensi di questo spettacolo?

"È stato emozionante, perché ha dimostrato l'inclusività di Francesco verso tutti, l'apertura verso i più deboli. I ragazzi sono stati bravi a presentare il suo messaggio".

E adesso riportiamo due pensieri sulla esperienza degli animatori che ci hanno aiutato.

"È stata veramente una bella serata, vedere come i bambini si impegnino e i loro sorrisi mi rendono veramente felice: è sempre bello regalarne uno! Molti erano super-emozionati ma sapevano di poter contare su di noi".

"Io mi sono divertito e anche gli altri con me".

Abbiamo intervistato anche alcune mamme che hanno aiutato a organizzare, chiedendo di raccontarci le loro emozioni.

"Una bellissima occasione per far qualcosa per noi e per i bambini".

"Io mi sono sentita di festeggiare ancora prima dello spettacolo, perché i nostri obiettivi li avevamo già raggiunti. In queste settimane non ho mai visto bambini, adolescenti o mamme lamentarsi, anzi abbiamo fatto gruppo e creato relazioni belle".

"Ogni anno dico quest'anno sarà l'ultimo per me. Ma





poi non ce la faccio. Grazie di tutto a voi che avete condiviso questo splendido viaggio sul cammino di San Francesco!"

"È stato davvero un piacere e un divertimento stare in vostra compagnia".

Concludiamo l'intervista con la frase di due bambini pronunciata il giorno dopo lo spettacolo.

"Mamma, ma il prossimo teatro quando sarà?" Risposta "Chissà! Cosa faremo il prossimo anno?"

"Questi messaggi e i sorrisi dei bambini sono la più bella ricompensa per chi ha organizzato", conclude una mamma.

Infine ringraziamo suor Giovanna, don Simone e don Giovanni, che ci hanno sempre sostenuto in questa iniziativa e ricordiamo che l'esperienza "TEATRIAMO INSIEME", che la Comunità Pastorale propone già da quattro anni, è aperta a TUTTI: grandi e piccoli, per cui vi aspettiamo ancora numerosi per il prossimo anno!

Bambini, ragazze, animatori e



mamme dello spettacolo





La «Piazza Paradiso» dei Cresimandi a San Siro accoglie pace e solidarietà

Tra i 50 mila partecipanti all'incontro diocesano dei Cresimandi con l'arcivescovo Mons. Mario Delpini, i Vescovi ausiliari e i Vicari episcopali, domenica pomeriggio 26 marzo allo Stadio Meazza di Milano, era presente anche una rappresentanza della nostra Comunità Pastorale: 58 pellegrini e 20 animatori; il parroco don Giovanni, don Simone, suor Giovanna e il sindaco di Barzago Mirko Ceroli.

I ragazzi e le ragazze, con i loro genitori, padrini e madrine, catechisti e catechiste, animatori, hanno occupato gli anelli di San Siro, suddivisi secondo le sette Zone pastorali della Diocesi, contraddistinti dai colori delle pettorine indossate: arancio per quella di Lecco. Dopo l'apertura dei cancelli effettuata intorno alle 14.00 è iniziata l'animazione, che ha disvelato parecchie sorprese coinvolgendo grandi e piccoli in balli o o/e e nella preparazione alla celebrazione, iniziata verso le 17.00 con l'ingresso in campo dell'Arcivescovo nello Stadio.

Per i ragazzi è stato come trovarsi in «Piazza Paradiso», la piazza che hanno potuto pensare nella forma ideale – e concretamente realizzare in un plastico speciale durante il cammino di preparazione dei 100 giorni –, accogliendo l'invito che mons. Delpini ha ri-

volto loro nella sua Lettera indirizzata ai ragazzi della Cresima, perché possano contribuire alla costruzione di una società più giusta e solidale secondo il Vangelo. Il lavoro svolto dai Cresimandi ha coinvolto anche gli amministratori comunali. Infatti, alla cerimonia in San Siro era presente anche il sindaco di Barzago Mirko Ceroli in veste ufficiale. Il percorso compiuto dai ragazzi rappresenta un segno tangibile della volontà di trasmettere al mondo degli adulti una visione del futuro della prospettiva giovanile.

«Ecco Piazza Paradiso – commenta don Stefano Guidi, direttore della Fondazione Oratori Milanesi, che ha organizzato l'evento di San Siro –. L'invito che l'Arcivescovo rivolge a tutti i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima è forte ed esplicito: non tenere per te il dono che ricevi, ma portalo dappertutto e a tutti, perché anche la vita di tutti sia toccata da Dio». La vita dei sacramenti che trasforma le relazioni e suscita la testimonianza in chi li riceve è stata al centro di figurazioni e coreografie realizzate da circa 700 figuranti, per lo più adolescenti, provenienti dagli oratori della diocesi. Tra costoro, quest'anno era presente anche un gruppo della nostra Comunità Pastorale che ha contribuito alla rappresentazione scenografica.







Di' soltanto una parola... al giorno

Durante tutto il tempo di Quaresima i nostri adolescenti e giovani sono stati invitati a riflettere e a pregare intorno ad alcune parole. Ogni sera i ragazzi ricevevano su Whatsapp qualche versetto di un brano del Vangelo, più precisamente del discorso alla montagna del Vangelo secondo Matteo (Mt 5-8). A questo versetto era associata una parola, qualche riga di riflessione e una domanda per favorire la riflessione. Ci tengo a condividere qualche riflessione dei nostri ragazzi, riguardo alla parola che più li ha colpiti. Ne vale davvero la pena!

BUSSARE:

Perché come hai detto tu bisogna osare per raggiungere quello che vogliamo.
(E.)



CERCARE:

Ho scelto questa perché anche io, come tutti, sono sempre alla ricerca di qualcosa, giorno dopo giorno. A volte penso che sia la felicità, a volte una persona, a volte un semplice aiuto... ma in realtà non so quale sia realmente questa cosa che sto cercando. Però continuo a farlo... poiché è questa che mi rende, anche se può sembrare strano, le giornate più interessanti e divertenti e soprattutto è alla ricerca di ciò che incontro e trovo dei momenti belli e da vivere.
(P.)

LUCE:

Una delle parole che mi ha colpito di più è "luce". Ho riflettuto tanto su come potrei essere luce per le persone che incontro, ho pensato a chi è luce per me e cosa io faccio per loro. È stato bello riflettere su tutte

le parole ma questa diciamo che ha lasciato il segno perché senza consapevolezza siamo luce per qualcuno attraverso dei piccoli gesti come un sorriso a mio parere.

(A.)



PERDONA:

Una parola che mi ha colpito è "perdona". Io non sono una persona che riesce sempre a perdonare, preferisco infatti chiudermi in me stessa e non parlare più con quella persona che mi ha fatto un torto. A volte riconosco che sbaglio, gli altri infatti hanno il diritto di avere una seconda possibilità. A volte invece riconosco che gli altri abusano del perdono e non pensano che io possa rimanerci male.

(G.)





CERCARE:

La parola che mi ha colpito è cercare perché cercare mi ricorda la curiosità di scoprire cose nuove.
(E.)



VOLTA PER VOLTA:

Per queste due frasi che hai scritto:

Non farci travolgere dagli eventi delle cose, affrontare i problemi volta per volta.

Spesso le cose da fare o i problemi sembrano insuperabili, nel loro insieme somigliano ad una grande montagna davanti a me, quasi più grande di me: è naturalmente una visione distorta, perché poi, piano piano, passo dopo passo, a modo mio o con l'aiuto di qualcuno, si affronta tutto... quante volte quella grande montagna si è rivelata una piacevole passeggiata!

Dare la priorità a ciò che conta davvero

Nella frenesia delle giornate e degli impegni fatico a decidere a cosa dare priorità, a cosa dedicare più energie, a cosa invece poter dire di no o trascurare di più. Vorrei sempre fare tutto e quando è inevitabile prendere una scelta mi domando cosa fa più per me, cosa è giusto fare, cosa rende me e gli altri più felici? È difficile e si può sbagliare risposta, però che bello dare valore e importanza a ciò che scegli!

(C.)

PARLARE:

Non è facile, soprattutto quando dobbiamo esprimere i nostri sentimenti, la paura di essere giudicato mi fa racchiudere in me stesso, è difficile sapere chi è davvero dalla tua parte, faccio fatica a fidarmi.

Le parole però non svaniscono, almeno non tutte, e quelle che pesano di più sono quelle che spesso ci fanno pensare e che ci fanno stare male, ma che ci fanno

anche crescere. Non è facile riservare una bella parola per gli altri anche se dovrei farlo più spesso, essere gentili e generosi con gli altri credo che sia una delle più belle cose che si possano fare.

(A.)



BUSSARE:

Nessuna porta si aprirà, se non bussiamo. Nella vita occorre sempre osare per raggiungere ciò che vogliamo.

Bussare mi ha colpito come verbo perché a volte sentiamo la necessità di bussare ma non abbiamo mai il coraggio nella speranza che gli altri bussino a noi, e forse è un po' il tratto che va migliorato se vogliamo veramente raggiungere qualcosa di concreto e certo e non solo supposizioni e rimpianti del tipo se avessi fatto questo passo magari ora ci parlerei di nuovo.

(C.)

CERCARE:

Sono in cerca della pace con me stessa e con gli altri, sono in cerca del perdono, sono in cerca della felicità e cerco anche di riprendere in mano la mia vita nel migliore dei modi, quella vita che ho messo in pausa due anni fa e che da allora non è più la stessa. Sono in cerca di me stessa, perché mi sono persa, voglio tornare a vivere con alti e bassi, ma voglio sentirmi di nuovo viva. [...] Cerco me stessa, ma quella che aveva emozioni vere.

(G.)

Don Simone con gli ado e i giovani



E prepararono la Pasqua, gli adolescenti e i giovani

Intensità, commozione e tante altre emozioni per il Triduo pasquale vissuto a Bevera con gli adolescenti e i giovani della nostra Comunità Pastorale. Sono stati giorni vissuti con grande intensità e partecipazione da parte dei nostri ragazzi.

Abbiamo iniziato mercoledì sera con la celebrazione della Lavanda dei Piedi: momento molto toccante ed emozionante, soprattutto per me che era la prima volta in assoluto che facevo la Lavanda dei Piedi. I ragazzi sono stati invitati a riflettere e a pregare sui gesti dell'amore che colorano la loro vita e che, a loro volta, possono donare agli altri.

Per la celebrazione della Messa in *Coena Domini* ci siamo preparati pregando sul Vangelo della Passione: a partire da questo brano, ogni ragazzo è stato invitato a scegliere tre parole che esprimessero gli aspetti fondamentali del racconto. Le loro riflessioni si sono trasformate in così nell'omelia della Messa.

Venerdì pomeriggio alle 15.00 un altro gesto ha segnato i ragazzi: la spogliazione dell'altare al momento della morte del Signore. I ragazzi si sono sentiti protagonisti della celebrazione ed è uno dei momenti che li ha colpiti maggiormente.

La spettacolare Passione Vivente che abbiamo vissuto insieme a tutta la Comunità il Venerdì sera li ha visti ancora una volta coinvolti ad aprire la processione e a illuminare con le fiaccole il buio della notte.

Infine, la meravigliosa celebrazione della Veglia Pasquale: ognuno di loro si è coinvolto in qualcosa da fare: leggere una delle letture, fare il chierichetto – chi per la prima volta, chi invece già esperto da anni –, portare i doni all'offertorio... ma la cosa più bella è stata esserci e condividere questi momenti che sono il cuore sorgivo della nostra vita di fede.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso di vivere queste celebrazioni in modo spettacolare.



Don Simone









I PreAdo ad Assisi, sulle orme di San Francesco, Santa Chiara e beato Carlo Acutis

Tre giorni di convivenza, divertimento, testimonianze e preghiera sono stati vissuti dai PreAdo di seconda e terza media durante il pellegrinaggio ad Assisi dal 10 al 12 aprile! Sono stati giorni dedicati alla conoscenza di grandi testimoni della fede: San Francesco, Santa Chiara e il beato Carlo Acutis.

Siamo stati affascinati dalla vita di San Francesco che abbiamo ripercorso visitando il santuario di Rivotorto, San Damiano e Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola, dove Francesco ha fondato l'Ordine dei Frati Minori e ha ottenuto il "Perdono d'Assisi". Il secondo giorno abbiamo visitato la Basilica di Santa Chiara, la Basilica di San Francesco e l'Eremo delle Carceri, ovvero il luogo di intenso silenzio e ascolto scelto da Francesco per ritirarsi in preghiera e contemplazione. Infine, l'ultimo giorno è stato dedicato a La Verna, dove il Santo ricevette le Stimmate.

Intensa è stata anche la visita al Santuario della Spogliazione dove riposa Carlo Acutis, adolescente milanese proclamato beato. Gli stessi ragazzi hanno commentato così: *"Mi ha colpito il momento in cui abbiamo visto il corpo di Carlo Acutis perché ho capito che esistono ragazzi molto legati a Dio: non è facile questo, soprattutto alla nostra età!"*.

Questo e molto altro si son portati a casa i nostri ragazzi che hanno vissuto quest'esperienza con la giusta dose di ascolto, profondità, gioia ed entusiasmo. Ma non è finita qui: il TAU che teniamo al collo, simbolo di questo pellegrinaggio, ci ricorda che è possibile e auspicabile vivere anche la nostra quotidianità con la

semplicità, la concretezza e l'umiltà di Francesco, Chiara e Carlo Acutis!







Ritiro in preparazione alla Prima Comunione

Nella giornata di domenica 23 aprile, i ragazzi e le ragazze della Comunità Pastorale che nelle prossime settimane riceveranno la Prima Comunione, hanno partecipato, con le loro famiglie, al ritiro che si è svolto presso il Santuario di Bevera, guidato da don Simone.

Chiesa gremita nella solenne celebrazione delle ore 9.30 animata proprio dai ragazzi, che hanno dialogato con don Simone nel corso dell'omelia, dimostrando at-

tenzione e preparazione nel percorso di catechesi che quest'anno per loro si concluderà nel ricevere Gesù ormai a breve,

A conclusione della celebrazione eucaristica don Simone ha consegnato loro un crocifisso che porteranno in occasione della loro Prima Comunione. L'incontro è poi proseguito con il pranzo e, nel pomeriggio presenti i genitori, con vari incontri di preghiera e di riflessione sia per i ragazzi che per i genitori.





COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Vacanze estive alla Certosa di Pesio dal 17 al 23 luglio

dalla 3[^]elementare
alla 3[^]media

consegneremo
il volantino per l'iscrizione
a catechismo

giovedì 11 maggio
1[^] riunione di presentazione
con possibilità di iscrizione

**Costo
300€**



Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli

Vacanza ADO cesenatico dal 24 al 30 luglio

Per tutti i ragazzi
e le ragazze
dalla 1^a alla 3^a superiore
alterneremo giorni di mare
con la visita di qualche città
e qualche luogo significativo

Per ulteriori informazioni
partecipa alla riunione
di giovedì 11 maggio
dove presenteremo la vacanza
e ci sarà la possibilità di iscriversi

costo
500





Comunità pastorale Maria Regina degli Apostoli
Barzago, Bevera, Bulciago

Quest'anno l'oratorio estivo sarà



dal 12 giugno al 14 luglio

per saperne di più ti aspettiamo
alla riunione di presentazione dell'Oratorio Estivo

mercoledì 17 maggio

alle 18.30 in oratorio a Bulciago
alle 21.00 in oratorio a Barzago

Domenica di Lazzaro: "Riscopriamo Betania all'insegna dell'Amore"

Nella Quinta domenica di Quaresima, dedicata alla figura di Lazzaro, a Bulciago, nella Messa vespertina di sabato 25 marzo, Don Simone, durante l'omelia, ha tracciato una breve ma ricca riflessione sul significato di Betania.

Gesù si proclama come la resurrezione e la vita. In questo brano di Vangelo possiamo trovare qualche elemento per capire cosa sia davvero la vita che ognuno di noi vive. La vita è innanzitutto un legame, amicizia, relazione. Gesù ce lo insegna parlando con Maria, Marta e Lazzaro che sono i suoi più cari amici.

Il verbo usato dall'evangelista è amare e questo voler bene dice come nella vita è importante costruire delle relazioni che sappiano essere autentiche e che ciascuno di noi possa avere il suo luogo di riposo e confidenze con le persone più care. Tutti noi abbiamo bisogno di avere una Betania cui confidare la nostra vita, cui affidare il nostro cammino con cui poter condividere quello che viviamo e Gesù è quello che fa. Betania è il luogo dell'amicizia e quindi cos'è la vita se non costruire pian piano delle relazioni che sappiano parlare d'amore e condividere autenticamente la bellezza della vita?

La vita però è anche prova e dolore e questo brano di Vangelo ce lo insegna. La vita su questa terra non è fatta semplicemente di gioie, ma è fatta anche di prove e difficoltà. Per fortuna non viviamo nel mondo delle favole, ma ci capita nella vita di tutti i giorni di aver a che fare con il dolore, la malattia e anche con la perdita delle persone a noi più care. Quante volte anche noi come Marta e Maria abbiamo detto al Signore: Signore se tu fossi stato qui, mio fratello, mia mamma il mio amico non sarebbe morto.

Questa affermazione si traduce semplicemente in una domanda: perché il dolore? Perché la malattia? Perché nella vita le persone con cui condividiamo la nostra Betania ci devono lasciare?

Allora la vita si trasforma in promessa, in quanto Gesù dice che lui è la resurrezione, ovvero la promessa di una vita, la promessa di un amore, la promessa di qualcosa che c'è e che rimane per sempre.

Così ha senso avere la nostra Betania, le nostre relazioni anche se in mezzo passa il dolore e passa la prova. La nostra vita acquista un senso perché diventiamo capaci di riscoprire la nostra vita nelle relazioni di tutti i giorni e che c'è una promessa fatta a ciascuno di noi, una promessa che alle volte ci risulta difficile capire, ma che è presente e che può dar senso alla nostra vita.

Ecco che allora la vita messa alla prova dai dolori, dalla malattia e dalla morte acquista il suo senso, per-

ché rileggiamo tutto nella promessa di vita e di amore che il Signore Gesù ci consegna e che durante la settimana santa sperimentiamo sulla nostra pelle ascoltando quegli ultimi gesti che il Signore compie, le ultime parole che il Signore consegna, le ultime cose che ha lasciato ai discepoli e che anche noi, dopo duemila anni, siamo qui a ripetere. Forse perché in questi gesti è racchiusa la promessa più bella di una vita condivisa con il Signore Gesù insieme alle persone che ci circondano e che ci vogliono bene.

Pertanto dobbiamo fare la nostra promessa anche noi al Signore Gesù, ovvero imparare a riconoscere la vita nella nostra Betania, nella nostra prova la sua presenza ed affidare a lui la nostra vita. Affidare a lui ciò che siamo, affidare a lui le nostre relazioni per imparare a scorgere questa promessa di bene che di sicuro ci consola e che ci fa sentire meno soli, inseguendoci a vivere una vita all'insegna dell'amore.

Maurizio Villa



Via Crucis Mons. Delpini a Oggiono: "Portate nel mondo la Croce di Cristo"

Portate nel mondo la Croce di Cristo... questa è stata la frase che ha fatto da filo conduttore nella Via Crucis quaresimale presieduta dal nostro arcivescovo Mons. Mario Delpini che si è svolta martedì 28 marzo a Oggiono.

Il riferimento è quello della grande croce di legno che Giovanni Paolo II affidò ai giovani nell'aprile 1984 al termine dell'Anno Santo e che è poi diventato il simbolo delle varie Giornate Mondiali della Gioventù (che quest'anno si svolgerà a Lisbona).

In quell'occasione Giovanni Paolo II disse: "Carissimi giovani affido a voi il segno di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo. Portatela nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione".

La Via Crucis, che si è svolta in quattro "tappe" (ognuna rappresentante una stazione) è stata accompagnata da giovani con le fiaccole che aprivano il corteo e per ognuna veniva letto un brano tratto dal Vangelo, cui seguiva una testimonianza di un giovane ed infine la recita di alcune invocazioni. Ma la particolarità di questa Via Crucis (che potremmo definire "vivente", come la nostra a Barzago) sta nel fatto che ad ogni stazione c'era la rappresentazione (come in un quadro, ma fatta da persone) della stazione medesima.

La **prima stazione** (che si è svolta in Piazza Sironi) "**Gesù incontra la Madre**". Nel brano di Vangelo (Lc 2, 25-35) Simeone, al quale era stato preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver visto il Cristo del Signore, recatosi al tempio incontra Maria e Giuseppe che portano Gesù, come prescriveva la legge, e da questo incontro ne esce rinato.

Nel commento al Vangelo una ragazza ha raccontato che anche a lei – come a Simeone – uno sguardo ha cambiato la vita. Lo sguardo di un frate che ha saputo vedere la luce nei suoi occhi spingendola a cercare il modo migliore per fare della propria vita qualcosa di grande. Come Simeone in Gesù ha riconosciuto il Signore così anche lei in quel frate ha incontrato qualcuno capace di raccontarle Dio "luce per rivelarti alle genti".

La **seconda stazione** (che si è svolta in Piazza Manzoni) "**Gesù consola le pie donne**". Nel brano di Vangelo (Lc 23, 27-32) una moltitudine di popolo e di donne che seguivano Gesù sulla salita al Calvario si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi le rimproverò dicendo "Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su voi



stesse e sui vostri figli". Nel commento al Vangelo una ragazza rifletteva su come Gesù rimproverasse le donne (che stavano compiendo un'azione virtuosa) richiamandole ad entrare nel mistero del dolore e del peccato e a non fermarsi ad una pietà esteriore. E queste avviene anche nelle giornate di tutti noi. Diventano un avvertimento a non lasciarsi ingannare da un facile sentimentalismo davanti al dolore, dal compianto distratto verso chi soffre. Tante sono le situazioni in cui si vede la sofferenza (nelle persone che chiedono la carità, davanti alle foto che ci giungono dall'Ucraina o nelle immagini delle proteste afgane) e il rischio è quello di fermarsi a un sentimento di compassione riducendo la sofferenza a "poverini". Gesù con le sue parole alle donne mi chiede di non rimanere spettatore del dolore ma di immedesimarmi in esso. Mi invita a non scappare davanti al dolore ma di offrirlo ai piedi

della sua Croce, forma più alta di amore per me. La **terza stazione** (che si è svolta in Piazza Garibaldi) "**Gesù è crocifisso**". Nel brano di Vangelo (Lc 23, 25-43) Gesù è sulla croce e viene deriso dai soldati "Salve Re dei Giudei", "Se tu sei il Re dei Giudei salva te stesso". Nel commento al Vangelo un ragazzo esaminava il termine "Re". Per molti è un ruolo di comando e di dominazione, per Gesù è l'esperienza di prendersi cura della gente che gli è affidata e che incontra, nel farsi dono fino a dare la vita. Dio non è un'evidenza che si impone ma una presenza che si propone: c'è bisogno di mente e cuore capaci di lasciare spazio a Gesù che con la sua vita interpella l'uomo.

La **quarta stazione** (che si è svolta in Via Primo Maggio) "**Gesù è deposto nel sepolcro**". Nel brano di Vangelo (Lc 24, 1-5a) si narra di come le donne recatesi al sepolcro con gli aromi trovarono che la pietra era stata rimossa e che il corpo del Signore Gesù non c'era più. La testimonianza in questo caso è di due ragazzi che si stanno accostando al matrimonio. Anche loro portano i loro aromi, i doni più preziosi per presentarsi nel modo migliore all'altro. E anche loro hanno dubbi e paure: l'ignoto, il timore di non essere all'altezza, perché affidarsi all'altro per tutta la vita è una rivoluzione non una certezza. Eppure, la rivelazione è l'atto di fede a cui siamo chiamati. Riconoscere l'Amore di Dio dentro l'Amore del matrimonio, sentirsi invitati ad alzare lo sguardo come faranno le donne all'annuncio della Resurrezione. In questo capiamo che Gesù risorge per far risorgere anche noi ogni giorno nelle nostre scelte più significative.

Ed infine l'ultima tappa, **quinta stazione**, è stata sul piazzale della Chiesa dove si è svolta "**L'adorazione della Croce**" e il nostro Arcivescovo ha concluso con la sua riflessione questa bella e significativa Via Crucis, che ha visto la presenza di tantissime persone provenienti dai vari decanati della nostra Zona Pastorale III di Lecco giunte a Oggiono con pullman o con mezzi propri, mossi tutti dallo spirito della Quaresima e dalla contemplazione di questo Dio che si offre sempre per ciascuno di noi.

Di seguito riportiamo la riflessione del nostro Arcivescovo:

Le strade. La Via Crucis. La via della vita. 1. Andare. Andare e tornare.

Le strade sono fatte per andare. Andare in fretta, procedere nervosi in colonna, non riuscire ad andare per troppo traffico, troppi cantieri, troppe strade chiuse. Andare al lavoro, a scuola, all'ospedale. Andare e poi tornare.

Tutta una vita vissuta nell'andare e nel tornare. Andare, camminare sui sentieri delle nostre montagne, andare fino in cima e godere panorami d'incanto; andare, camminare sul lungolago dei nostri laghi per



un po' di distensione e di tranquillità. Andare e poi tornare, tutta una vita di andare e tornare. Andare soli, andare in compagnia, andare per portare a scuola i ragazzi, andare per accompagnare la nonna a una visita. Andare poi tornare. Tutta una vita di andare e tornare.

2. La Via Crucis.

La via crucis è solo andare. Gesù percorre le strade della città per andare fino al compimento della sua missione.

Gesù passa tra la gente dell'andare e tornare: le donne di Gerusalemme, i soldati della coorte, la gente che si raduna per assistere allo spettacolo. Gente che è venuta e poi è tornata a casa.

Gesù passa, va verso il Golgota e non ritorna.

Gesù passa tra la gente dell'andare e tornare e chiama a seguirlo. Vieni, venite e non tornate indietro. Vieni,

seguimi. Chi mi vuol seguire prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.

L'andare di Gesù è senza ritorno e chiama a seguirlo, a vivere la vita come un andare verso il compimento. L'andare e tornare è vivere nell'incompiuto, vivere abitando il tempo come un ritmo che si ripete, il giorno e la notte, la notte e il giorno, l'andare e il tornare.

Gesù chiama a seguirlo, a vivere la libertà di uscire dal ripetersi come una schiavitù, un ingranaggio che rinchiude nell'inerzia. Venite dietro a me e cambiate vita. Non il ritmo dell'andare e tornare, ma la libertà di seguire Gesù, di decidere di stare con lui, sempre e non tornare indietro.

Scusa, Gesù, va bene un po' di compassione, ma adesso torno ai miei affari.

Scusa, Gesù, va bene un po' di devozione, ma adesso devo tornare alla solita vita.

Scusa, Gesù, ma non ti sembra di avere pretese esagerate, se mi chiami a seguirti sulla via della croce?

Maledetta la cattiva sorte, dice il ladrone: potessi tornare indietro!

Gesù però continua a ripetere: vieni, seguimi.

Sulla via della croce incontra sua Madre: e Maria segue Gesù fino al compimento, fino alla morte in croce.

Sulla via della croce incontra il discepolo amato e il discepolo lo segue fino a "tutto è compiuto".

Sulla via della croce sono trascinati anche gli altri condannati, costretti alla tremenda pena della croce. Ma uno di loro riconosce che questo andare senza ritorno non è per finire nel nulla, ma può aprire la porta per entrare nel regno, il compimento della missione di Gesù, il compimento glorioso anche della vita ingloriosa del malfattore pentito.

Gesù passa stasera sulle nostre strade, le strade dell'andare e tornare. Pone la domanda: ma dove state andando?

Gesù non chiama all'impossibile estraneazione dal quotidiano, dall'andare e tornare. Ma chiama a seguirlo, cioè a vivere con lui, a vivere la sua stessa vita perché il quotidiano possa essere l'ingresso nel Regno. Gesù si ricorda di me, di te, di ciascuno nel suo regno e dice a ciascuno: oggi con me, sei in paradiso. Oggi, nell'andare e tornare, sei con me in paradiso. Oggi, nel giorno della gioia, della festa, delle mete raggiunge, sei con me in paradiso. Oggi, nel giorno dello strazio, del soffrire, quando sei in croce, sei con me in paradiso. Oggi, nei giorni grigi noiosi, delle ore sempre uguali che non passano mai, della solitudine deprimente, sei con me nel paradiso.

Il paradiso comincia là dove si decide di stare con Gesù, il paradiso comincia là dove si comincia a pregare: ricordati di me nel tuo regno. E Gesù si ricorda di me e la vita entra in paradiso.

Roberta



Quaresimale: Il sacramento del Perdono

Nella quinta settimana di Quaresima la Via Crucis serale si è svolta nel santuario della Madonna del Carmine di Bulciaghetto, comunemente noto come Morti dell'Avello, venerdì 31 marzo.

La celebrazione ha accostato alla Via Crucis la riflessione sulla Confessione, o meglio, sul sacramento del Perdono, in prossimità della ormai imminente Settimana Santa che ha il suo culmine nella Pasqua di Risurrezione.

Le stazioni della Via Dolorosa sono state ridotte a cinque. Ciascuna introdotta da un brano di vangelo, seguito dal relativo commento. Quindi la recita di una preghiera prima di procedere con la successiva.

Ogni stazione è stata caratterizzata da un personaggio di rilievo, testimone della Passione di Gesù, nel quale l'umanità facilmente si riconosce: Giuda, un uomo come me; Pietro, come me, segue Gesù a distanza; Pilato come me, cieco di fronte alla Verità; Maria, nostro sostegno ed esempio; I discepoli di Emmaus: anch'io posso essere Vangelo della Risurrezione. Gli ultimi due personaggi, invece, a differenza di quelli che li precedono, rappresentano un esempio positivo per il cristiano, a cui guardare nel cammino di crescita personale nella fede.

Il sacramento del Perdono risponde all'invito rivolto da Gesù ai suoi apostoli di andare per le vie del mondo ad annunciare il suo regno, rimettendo i peccati se saranno perdonati oppure non rimettendoli se non saranno perdonati.

È buona cosa introdurre la confessione attraverso la lettura di una pagina biblica o un salmo, così da immergerci nella riflessione sulla verità davanti al Signore. Segue poi un triplice momento.

Il primo è la **confessione di lode** [*confessio laudis*] che risponde alla domanda: dall'ultima confessione quali sono le situazioni per le quali sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino?

L'atteggiamento di lode ci predispone nella giusta prospettiva, facendo emergere i doni che il Signore ci ha elargito in questo arco temporale.

Il secondo è la **confessione di vita** [*confessio vitae*], cioè verificare che cosa c'è in me che non vorrei ci fosse? Cosa sento che mi pesa? Questo è il momento della confessione dei propri peccati o delle mancanze. Sostanzialmente presentare a Dio le situazioni vissute che ci opprimono: un'antipatia di cui non riesco a liberarmi, la fatica nell'amare, nel perdonare, nel servizio ai fratelli. Ciascuno poi ha un proprio modo per fare l'esame di coscienza: chi guarda ai comandamenti, chi ad una pagina di vangelo, chi alle opere di carità, chi alle beatitudini ...

Il terzo momento è la **confessione di fede** [*confessio fidei*], ovvero la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio, a proclamare davanti a Lui "Credo nella tua potenza sulla mia vita". Quindi scelgo la recita non tanto di una preghiera di ringraziamento, ma qualcosa di particolare da fare: andare a trovare una persona sola, fare una telefonata a qualcuno che non sento da tempo, una rinuncia a qualcosa, insomma, una scelta significativa.

Nel corso della liturgia, alle letture e riflessioni si sono interposte parecchie pause di silenzio e così è stato anche dopo la meditazione di don Giovanni sulla confessione. Inoltre, è stato fatto passare tra i presenti un cesto contenente parecchi bigliettini con frasi tratte dai salmi o dai vangeli. Ciascuno ne ha preso uno da portare a casa. Il parroco ha suggerito di trattenere pure l'opuscolo distribuito per la celebrazione, impiegandolo poi nella preparazione della confessione pasquale nei prossimi giorni.

Quindi esposizione della reliquia della Santa Croce e benedizione con canto conclusivo della Salve Regina.

Italo Allegri



Domenica delle Palme: "Con il profumo di Maria diventiamo profumo di Cristo"

La liturgia ambrosiana prevede, nell'ambito delle celebrazioni della Domenica delle Palme, una Santa Messa collegata alla processione degli ulivi e delle palme. La festosità di questa processione, dove i fedeli portano in mano i simboli della pace e della vittoria, non può esaurirsi nel folclore e nella esteriorità. È la proclamazione della fede e l'assunzione di un impegno a essere testimoni coraggiosi del Signore risorto da morte. «Con tutto il nostro amore eleviamo esultando un inno alla tua gloria» recita il prefazio: è l'amore che ci nasce nel cuore vedendoci tanto amati da Cristo.

Nella nostra Comunità Pastorale la processione degli ulivi e delle palme si è svolta in concomitanza delle Sante Messe solenni celebrate domenica 2 aprile, che hanno registrato una larga partecipazione di fedeli, in particolare dei bambini, come attestano le foto che accompagnano il presente testo. La benedizione degli ulivi è avvenuta all'esterno della chiesa parrocchiale nell'ambito delle strutture oratoriane; quindi, si è formata la processione del popolo che, al canto dell'inno, ha poi raggiunto la chiesa. L'assemblea ha in seguito elevato in alto gli ulivi in occasione della proclamazione del vangelo.

Le Sante Messe con la processione degli ulivi e delle palme sono state presieduta a Bevera dal parroco don Giovanni alle ore 9.30 e alle ore 11.00 a Bulciago,

mentre don Simone ha celebrato a Barzago.

Di seguito proponiamo la riflessione svolta da don Simone nella Santa Messa vespertina di sabato 1° aprile a Bulciago, che ha introdotto la solennità della Domenica delle Palme con la quale si chiude la Quaresima e introduce alla Settimana Autentica. La liturgia ambrosiana, infatti, nella Messa vigiliare delle Palme contempla, tra le letture, il brano evangelico di Giovanni 12, 1-11 de L'unzione di Betania.

Nella Domenica delle Palme il brano evangelico proposto narra che Gesù sei giorni prima della Pasqua andò a Betania nella casa di Lazzaro, che aveva resuscitato dai morti e il prodigarsi della sorella Marta mentre Maria cospargeva i piedi di Gesù con profumo di nardo.

Durante la Messa vespertina di sabato 1° aprile Don Simone ha evidenziato nell'omelia il significato di questo profumo, un profumo che oltre all'aspetto olfattivo, invade l'anima e i nostri cuori.

Una cena tra amici, gesti di amore e di affetto, un inizio che rende tutti tranquilli.

Questo è il contesto nel quale si svolge la scena che caratterizza l'inizio della Settimana Autentica. Sono i giorni che più incidono sulla nostra fede e che se questi eventi non ci fossero stati, non ci sarebbe la Chiesa e non saremmo qui; se Gesù non fosse risorto, nulla avrebbe senso per quello che noi viviamo e che professiamo con la nostra fede e la nostra vita.

Questo inizio anticipa ciò che sarà la vita. L'amicizia, l'amore finisce per superare il tradimento, l'invidia e l'odio di Giuda.

Sono tante le immagini che possiamo prendere all'interno di questo brano di Vangelo, ma quello che si vuole portare alla attenzione, è l'immagine di questo profumo con cui Maria sparge i piedi di Gesù e che riempie tutta la casa.

Sappiamo come i profumi venivano utilizzati a quel tempo dai giudei al momento della sepoltura e come Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo utilizzeranno questo profumo per ungere il corpo di Gesù deposto dalla croce. Il





nardo indica la bellezza e l'importanza di una persona. Fa sempre venire un brivido pensare a questa cosa.

Maria decide di usare trecento denari per cospargere i piedi di Gesù con questo profumo, Giuda invece per trenta denari decide di vendere l'amicizia più importante della sua vita.

Dieci volte di più e la matematica all'interno del Vangelo dimostra la grandezza di un Dio che è stato capace di cambiare la storia delle persone e Maria è una di queste, in quanto decide di mostrare a Gesù l'importanza della sua presenza di quello che ha fatto con le sue parole.

Quante volte nella nostra vita facciamo fatica a dimostrare l'importanza delle persone che ci stanno in-

torno, a dire magari un grazie in più, a dare magari un abbraccio in più, magari ci costa fatica, ma qualche parola o qualche gesto, può essere segno per indicare quanto una persona è importante.

Questo profumo inizia a riempire la casa, ma cosa cambia con questo profumo al destino di Gesù? Nulla! **Sappiamo bene** che da quell'istante Gesù entra nel momento più difficile della sua vita, a partire dall'Ultima Cena, poi la preghiera da solo nell'orto degli ulivi, di fronte a Pilato e al sommo sacerdote, di fronte ai soldati, di fronte a tutte le persone che lo abbandonano.

Questo profumo non cambia niente, non cambia il corso degli eventi e non cambia il suo destino, ma ci dice una cosa importante, che nella vita abbiamo bisogno di questo profumo, che è il profumo dell'amore e dell'amicizia e magari non cambierà il corso della nostra vita e non ci farà vedere chissà quale apparizione, ma forse ci può dare un gusto ed un odore diverso: quello di chi decide di condividere la propria vita con il Signore Gesù e vivere la propria vita secondo il Vangelo.

Allora lasciamoci stupire da questo profumo che si sta iniziando a spargere, perché si sentirà nel mattino della resurrezione quando canteremo il nostro Alleluia per ringraziare il Signore, per lodarlo per la sua grandezza e signoria sulla vita.

Questo profumo ci deve far stupire ancora una volta, senza avere la pretesa di dire tanto so già come va a finire. Tutti gli anni viviamo questi momenti dell'ingresso a Gerusalemme, l'ultima cena, la passione, la





morte. Sappiamo tutti come vanno gli eventi, pertanto proviamo a leggere all'interno di questi eventi la novità che ci può far riflettere, che ci può ancora sorprendere, che ci può far sentire quel profumo che è il profumo del Vangelo della gioia e dell'amore.

L'augurio per la Settimana Autentica è che siano davvero giorni in cui poter annusare questo profumo del Vangelo, poter assaporare questo

gusto di condividere la gioia, l'amore, condividere il dolore, la sofferenza di Gesù, essergli vicino quando tutti l'hanno abbandonato, perché possano essere per lui giorni in cui diventiamo sempre di più profumo di Dio e profumo di Cristo.

Maurizio Villa



La Settimana Autentica modello di ogni Settimana Liturgica

La Quaresima di quest'anno è stata connotata, per la nostra Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli, dall'omelia dell'arcivescovo Mons. Mario Delpini "Fuoco dentro".

"Fuoco dentro" è un atteggiamento interiore che abbiamo bisogno di sentire per ravvivare la nostra fede. Non un fuoco che distrugge ma che "acceca d'amore" come il cuore del Signore. E così è stata la liturgia che ci ha accompagnato nelle domeniche di Quaresima, a partire dalla prima, che ha introdotto il tempo penitenziale con i Vespri celebrati a Barzago domenica pomeriggio 26 febbraio, fino alla chiusura, sempre con la stessa liturgia, domenica 2 aprile nella chiesa di Bulciago: tutte presiedute dal parroco don Giovanni.

Sei domeniche che ci hanno accompagnato giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. E chi ha avuto la possibilità di partecipare alla Santa Messa tutti i giorni, ha vissuto questo percorso meditando sulle pagine del vangelo che pone al centro il Discorso della Montagna.

Un itinerario iniziato con quella lettura del "Fuoco dentro" per concluderlo nella prospettiva che "nel Signore c'è un fuoco acceso".

Abbiamo viva in noi l'immagine del "rovetto ardente" che Mosè vede ardere innanzi a sé, ma non si consuma, davanti al quale il patriarca deve togliersi i sandali.

Quel rovetto oggi sta di fronte a noi.

La settimana che ci accingiamo a vivere, iniziata nelle tre parrocchie sabato con la celebrazione della Santa Messa vespertina della Domenica delle Palme, ha trovato il suo culmine nella mattinata di domenica con la processione delle palme in concomitanza della Messa "pro populo", nella quale emerge il desiderio consapevole del Signore di "accendersi per questa umanità". Appuntamenti settimanali di questa Quaresima sono stati la Compieta domenicale con la meditazione della preghiera del Padre Nostro a Bevera: lettura e commento di ogni parola con calma, per penetrare il senso di ciascun sostantivo e cogliere il significato profondo di quello che Gesù ha voluto insegnare.

Il venerdì la Via Crucis in mattinata, nel pomeriggio e poi la sera con il quaresimale predicato da don Giovanni, che ci ha aiutato a entrare nel mistero dell'Eucaristia: *Ad Eucharistia, In Eucharistia, Ab Eucharistia*, ossia: *verso l'Eucaristia, nell'Eucaristia e dall'Eucaristia*. Un percorso che ci ha portato verso l'Eucaristia, nell'Eucaristia e che cosa ci dona e fa l'Eucaristia. Per concludere poi lo scorso venerdì 31 marzo a Bulciaghetto, nel Santuario dei Morti dell'Avello, con il mistero della riconciliazione, della confessione, del sacramento del perdono.

"Tutto questo perché un fuoco si è acceso dentro di



noi, perché riconosciamo che dentro di noi c'è un fuoco acceso per il Signore. E allora arriviamo a questa settimana a metterci davanti a Lui nella modalità suggerita da una antica preghiera composta da San Gregorio Nazianzeno" [329-390 d.C.], puntualizza don Giovanni.

Con le nostre sofferenze / imitiamo la passione di Cristo, / con il nostro sangue / onoriamo il sangue di Cristo. / Se sei Simone di Cirene, / prendi la croce e seguì Cristo.

Se sei Giuseppe d'Arimatea, / assumi quel corpo e rendi tua propria, / così, l'espiazione del mondo.

Se sei Nicodemo, seppellisci il suo corpo / e unguilo con gli unguenti di rito, / cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione. / E se sei una delle Marie, / spargi al mattino le tue lacrime.

Fa' di vedere per primo la pietra rovesciata, / vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

(San Gregorio Nazianzeno, Discorso 44,24)

È una preghiera molto bella che ci proietta con lo sguardo su come vivere i prossimi giorni della Settimana Santa. Come è coinvolto Simone di Cirene senza saperlo. Come sono coinvolti invece Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo: un poco paurosi, ma convinti, allo stesso tempo, perché appartengono al Sinedrio, eppure non trattengono il loro slancio sincero nel dare cura al corpo di Gesù! Le tre Marie: Maria di Cleofa, Maria di Giacomo e Maria la madre di Gesù.

Sono tanti i testimoni oculari della passione, e noi in quale prospettiva ci accingiamo a vivere questa settimana? Simone di Cirene? Nicodemo? Giuseppe d'Arimatea? Le tre Marie? Pietro? Giuda? Oppure il discepolo amato? I soldati? Le folle che se ne vanno battendosi il petto? Chi grida crocifiggilo? Lazzaro che non emette una parola? Marta persa dai tanti servizi? I soldati? Quelli che schermiscono Gesù dicendogli "Scendi dalla croce"? Il buon ladrone? Il cattivo ladrone? Gli apostoli? Chi scappa?

"Penso sia bello guardare a questa settimana nella prospettiva che più ci piacerà. Ognuno di noi però è coinvolto in questa settimana. Se la vivremo con cuore acceso, ecco che incontreremo Lui che ci amò fino alla fine", prosegue don Giovanni.

Quella che celebriamo allora non è la fine della Quaresima ma, come la definisce qualche teologo, "la nostra prima settimana del credere in Gesù, figlio di Dio venuto sulla terra per essere luce nuova nel mondo intero". Tant'è che noi viviamo questa Settimana Santa il venerdì alle ore 15.00 con il suono dell'agonia e la domenica è sempre Pasqua, mentre il giovedì rimanda in modo particolare all'Eucaristia.

Ogni settimana trova dunque nella Settimana Autentica il proprio modello, è la prima settimana del nostro essere discepoli, in essa "troviamo quel fuoco e quella luce capace di fare riaccendere il mondo intero".

"Non so se saremo in tanti o in pochi, però finché ci

sarà una persona sulla faccia della terra accesa da questo cuore di Gesù, fino a quando ci sarà una persona con il 'fuoco dentro', ecco che la fede continuerà. Noi non siamo qui da soli ma in tanti, e sappiamo che in tanti ancora partecipano, vivono la vita della comunità, della partecipazione all'eucaristia.

Ecco allora la domanda che noi facciamo a Gesù: Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua? Cosa devo preparare nel mio cuore per celebrare la tua Pasqua? Cosa devo accendere, cosa devo spegnere nel mio cuore per celebrare la Pasqua? Cosa devo togliere o cosa devo mettere? Cosa devo vivere perché possiamo preparare la tua Pasqua Signore?

Non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come il sedersi su una poltrona e guardare il canale televisivo o ascoltare, assistere. La Pasqua non si assiste, la si celebra. Quindi ci si prepara e, soprattutto, prepararsi alla Pasqua vuol dire guardare a Gesù che dice così: 'Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi'. Dove questo 'Ho desiderato ardentemente' è difficile tradurlo dal greco, perché sarebbe 'ho desiderato con desiderio'. Il fuoco di Gesù è già acceso, il suo "Fuoco dentro" c'è già. Dobbiamo solamente noi decidere per ora se essere ammiratori della Pasqua o imitatori di Gesù che questa Pasqua desidera celebrarla con noi", termina don Giovanni.

La benedizione eucaristica conclude la celebrazione dei Vespri e ci proiettiamo a vivere il cuore della nostra fede: la Settimana Santa!

Italo Allegri



Cantare insieme, questa è musica

Con l'avvicinarsi del periodo pasquale ed entrando nella Settimana autentica, il Parroco ha pensato di proporre una serata particolare per meglio avvicinare la nostra attenzione sulla particolarità del momento spirituale.

Siamo sempre coinvolti dalla vita attuale nell'affanno, nella ricerca di risposte rapide al nostro bisogno di benessere. Molte volte sentiamo però la necessità di sederci un momento, fare un respiro, capire dove siamo, riflettere.

Con questa esperienza vissuta in questo periodo abbiamo avuto la sensazione di staccare un momento la spina dalla routine quotidiana, ascoltare questo coro che con semplicità ci proponeva canti che all'ascolto ci allargava il cuore e nel contesto del luogo di ascolto, la chiesa parrocchiale di Bulciago, ci faceva sentire più vicini a Dio.

Vogliamo conoscere più da vicini questo gruppo "Coro popolare città di Vimercate".

Il parroco don Giovanni ce lo ha presentato in quanto egli stesso è nativo di Vimercate e nel gruppo sono presenti suoi parenti.

Il coro è formato da soli voci maschili con origini comuni a tanti altri gruppi nati in passato, spontaneamente, per l'amore della montagna e del canto caratteristico. Nasce nel 1972 per iniziativa del Maestro Albino Cattaneo che coglie l'opportunità di conoscere giovani locali che sposano la proposta dello stesso abbandonando l'improvvisazione e dare spazio ad una preparazione più approfondita. Nel tempo subisce alcuni cambiamenti anche nel nome.

Originariamente era chiamato "Coro Prealpi" confluiti poi nel gruppo "Il Bivacco" e prendendo poi con l'attuale direzione il nome di "**Coro popolare di Vimercate**".

Esso è composto da 18 elementi, certamente anagraficamente non più giovani, ma con uno spirito di par-

tecipazione alla vita di gruppo encomiabile.

L'attuale direzione è affidata al maestro Ferruccio Villa. Dal 1979 al 1982 ha diretto il coro della Parrocchia S. Stefano in Segrate (MI).

Nel 2014 ha frequentato un corso di formazione per direttore di coro organizzato dall'USCI Monza Brianza (docenti: Franco Monego e Paola Versetti).

Dal 2015 è direttore del Coro Popolare Città di Vimercate. Sono stati presentati alcuni brani del repertorio popolare con armonizzazioni del maestro Giuseppe de Marzi, compositore, detto Bepi, nato nel 1935 ad Arzignano nella Valle del Chiampo, dove ha abitato fino al 2015, prima di trasferirsi a Vicenza. È ricordato in particolare per un suo brano composto con il titolo "**Signore delle cime**" preghiera cantata e rivolta a Dio come preghiera di suffragio per un amico morto nella passione della montagna.

Nella seconda parte invece sono stati presentati brani corali con temi diversi, ma sempre legati al rapporto di fede, che il credente eleva a Dio, tra cui un brano composto dallo stesso maestro Villa.

È stata per me una bella esperienza nel ascoltare ma in particolare nel vedere persone molto attente alla direzione nella fase esecutiva e con una tecnica di mobilità facciale nel canto che lo valorizza.

Ho avuto modo poi, nel rinfresco organizzato sul piazzale antistante la chiesa, di conoscere singolarmente alcuni dei componenti che mi hanno raccontato la loro storia come origine, la loro passione che rimane immutata anche dopo tanti anni trascorsi. La volontà di mettersi sempre in gioco anche partecipando a concorsi canori nazionali.

Voglio esprimere il mio grazie a loro per quanto sono riusciti a trasmettermi, un grazie al Parroco per questa bella serata.

Ornello Beccalli



Nella notte del Giovedì Santo muri e mani ci parlano...

Nella notte del Giovedì Santo l'Amore è servito a tavola. In questo giorno Cristo si dona totalmente all'umanità amandola fino alla fine. La Chiesa commemora questo suo Amore senza limiti: Amore che si fa Sacramento, Eucaristia; Amore che si fa servizio nella lavanda dei piedi; Amore che si fa ministero nel sacerdozio.

Con la celebrazione della Santa Messa **in Coena Domini** inizia il **Triduo pasquale**, ossia i tre giorni nei quali si commemora la **Passione, Morte e Risurrezione di Gesù**, che ha il suo culmine nella solenne **Veglia pasquale** e si conclude con i secondi vesperi

della Domenica di Pasqua.

Dal punto di vista liturgico quella del Triduo è un'unica celebrazione, perché ogni singola liturgia è il proseguimento dell'altra, anche nella scelta continua della lettura del vangelo di Matteo identifica la caratteristica del nostro rito ambrosiano.

I riti del Giovedì Santo, giorno in cui la Chiesa celebra oltre l'istituzione dell'Eucaristia, anche quella dell'Ordine Sacro, ossia del sacerdozio cristiano, si concludono dopo la Messa **in Coena Domini** con la riposizione dell'Eucaristia in una cappella laterale della chiesa, addobbata a festa per ricordare l'istituzione del Sacramento. Cappella meta di devozione e adorazione per tutto il giorno successivo, fino all'inizio dei riti nel pomeriggio del Venerdì Santo. Tutto il resto della chiesa rimane oscurato in segno di dolore perché è iniziata la Passione di Gesù. Le campane tacciono, l'altare diventa disadorno, il tabernacolo vuoto con la porticina aperta.

Nella nostra Comunità Pastorale il Giovedì Santo è stato introdotto dalla recita delle Lodi e Liturgia della Parola a Barzago e Bulciago alle ore 8.30. Nel pomeriggio, alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale di Bulciago è stata celebrata la Santa Messa per tutti i bambini della Comunità Pastorale presieduta da don Simone, presente don Giovanni, nel corso della quale si è svolta la lavanda dei piedi dei bambini che riceveranno la Prima Comunione nei prossimi mesi.

In serata la Messa **in Coena Domini** alle ore 20.30 a Barzago è stata presieduta da padre Stephen, con il



quale ha concelebrato il confratello missionario padre Vincent; a Bevera don Simone con una presenza significativa di adolescenti e giovani; a Bulciago il parroco don Giovanni.

Le celebrazioni sono state allietate dai canti delle rispettive cantorie parrocchiali.

Di seguito riportiamo il testo integrale dell'omelia del parroco don Giovanni, non tanto per accrescere le pagine di Insieme, ma per offrire l'opportunità a quanti non hanno potuto partecipare alle celebrazioni pasquali, a causa dell'età e di qualche fragilità, di leggerla e meditarla. Inoltre, l'offerta del testo completo senza sintesi riassuntive, riteniamo possa essere utile anche a quanti hanno partecipato nelle rispettive parrocchie, dove hanno celebrato i collaboratori del parroco, per cogliere non tanto l'interpretazione esegetica attualizzata delle letture, ma riflettere sull'itinerario pedagogico-pastorale del responsabile della nostra porzione di Chiesa a lui affidata dal Vescovo.

Dalle mura alle mani passano le nostre scelte

*Non so perché, ma la suggestione che mi è venuta pensando a questa pagina della Passione e a questa celebrazione è di fermarmi innanzitutto sulle **mura**.*

Le mura del cenacolo. Mura che dicono intimità. "Andate e preparate per noi la Pasqua". Mura che dicono amicizia: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi". Mura di quella "stanza al piano superiore" che parlano, e potrebbero raccontarci di legami, di confidenza, di affidamento. Quelle mura ancora oggi ci parlano e sono intrise di tutto ciò.

Ma dopo le mura del Cenacolo ecco **le mura di Gerusalemme**. Gesù va in quel podere chiamato Getsemani, nella valle del torrente Cedron, valle sotto le Mura della città. Una valle stretta e da lì, dal basso, quelle mura dovevano sembrare proprio incumbenti, angoscianti, opprimenti. Lì Gesù vive la sua agonia, la sua lotta.

Tutti i muri sono fatti allo stesso modo, ma alcuni ci parlano di casa, altri ci parlano di dolore. Mura che accolgono, muri che respingono.

Una seconda suggestione mi viene dalle **mani**.

Le mani di Gesù che avevano accarezzato i bambini, che avevano guarito, consolato, benedetto. Le mani di Gesù che spezzano il pane, che donano il vino. Mani che lavano i piedi e che poi saranno inchiodate a una croce.

E poi ci sono **le mani degli altri**, che intingono il boccone nel piatto, che raccolgono i trenta denari, che

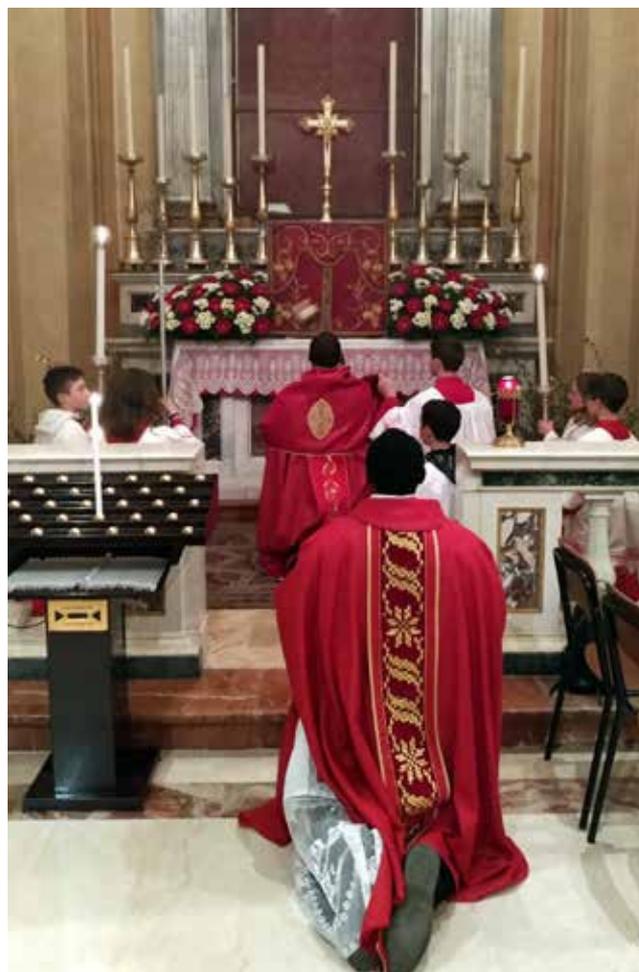
tradiscono, che arrestano, che picchiano, che crocifiggono, che squarciano il costato con una lancia.

Tutte le mani sono diverse, tutte le mani sono uguali, le mani di Gesù e le mani di tutti gli altri.

Muri e mani, due cose normalissime, quotidiane, eppure in questa notte ci parlano e ci dicono ancora una volta che di fronte a Gesù, di fronte al suo dono noi possiamo vivere e fare le nostre scelte, nelle nostre mura e con le nostre mani. Scelte di sequela, scelte di imitazione, scelte di vivere nelle nostre case, negli ambienti che frequentiamo, come Gesù: corpo spezzato e donato per amore.

Terminata la distribuzione dell'Eucaristia il Santissimo Sacramento è stato accompagnato processionalmente all'altare della riposizione dal sacerdote con i ministranti. Quindi la conclusione dei vesperi all'altare maggiore.

Italo Allegri



Celebrazione pomeridiana della Passione di Gesù

Anche nel Venerdì Santo, come quelli di Quaresima, non si celebra l'eucaristia, ma l'assemblea è convocata per la commemorazione della passione e morte di Gesù con la liturgia del vespro, la lettura della passione di Gesù – lasciata interrotta durante l'eucaristia della Messa *in Coena Domini* –: passione prefigurata nei carmi di Isaia sul Servo di Dio.

La croce è tolta dal tempietto dell'altare maggiore e portata, solennemente innalzata, dai chierichetti lungo la navata centrale per essere deposta ai piedi dell'altare rivolto verso l'assemblea. Poi le intenzioni che sgorgano dal cuore si aprono a tutte le necessità della Chiesa e del mondo, dei vivi e dei defunti, nella preghiera universale.

La grazia richiesta attraverso la solenne liturgia è quella espressa nell'orazione conclusiva, ossia quella di "accogliere gli insegnamenti della passione e di condividere la gloria di Gesù Salvatore risorto".

Il cardine della vita di un cristiano, e il segreto della vita spirituale, è quello di comprendere un poco il mistero della morte del Signore, la sua comunione con noi nella sofferenza che diventa principio di salvezza. Si tratta di capire: primo, che il disegno di Dio è la gloria di Gesù Crocifisso, e secondo, che la nostra comunione con lui passa attraverso la stessa via.

Il primo appuntamento nella giornata di venerdì 7 aprile, per la nostra Comunità Pastorale, è stata la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e Lodi alle ore 8.30 nelle rispettive chiese parrocchiali di Barzago e Bulciago.

Nel pomeriggio, alle ore 15.00, celebrazione della Passione del Signore nelle chiese parrocchiali di Barzago, Bevera e Bulciago: liturgie presiedute nell'ordine dal parroco don Giovanni, don Simone e padre Stephen, presenti numerosi fedeli, soprattutto bambini.

Segue la riflessione integrale del parroco don Giovanni.



Venerdì Santo, Celebrazione della Passione

"Chi ti ama non teme le tue spine, protegge i tuoi petali", ha scritto un poeta.

Signore Gesù, le spine non erano solo quelle intrecciate sul tuo capo, a forma di corona.

Una spina nel tuo fianco era l'abbandono da parte dei tuoi discepoli...

Un'altra spina era il rinnegamento di Pietro...

Un'altra spina era il tradimento di Giuda...

Un'altra spina era l'odio del Sinedrio, la capricciosità del tuo popolo, l'opportunismo di Pilato, la freddezza e l'indifferenza di chi avrebbe potuto dire almeno una parola, fare almeno un piccolo gesto.

Signore Gesù, anche io spesso ti abbandono, ti rinnego, ti tradisco, resto rancoroso, capriccioso, opportunisto, freddo ed indifferente.

Nonostante questo, oggi vedo il tuo amore verso di me.

Anzi: proprio in questo posso riconoscere il tuo vero amore, perché solo "chi ama non teme le spine".

Il Venerdì Santo ci dice, non a parole ma con carne e sangue, che "chi ti ama non teme le tue spine, ma protegge i tuoi petali". Quei petali che neppure l'uragano scatenatosi sul Calvario riuscì a spazzare via e a disperdere, anzi brillarono fino in Cielo quando "si fece buio su tutta la terra"...

Gesù, tu non guardi alle spine, ma ai petali.

Come quel petalo che fu il gesto di disponibilità del Cireneo...

Quel petalo che fu la pietà dimostrata dalla Veronica...

Quel petalo che fu la fede professata dal Centurione...

Quel petalo che fu la speranza incrollabile di Maria tua Madre, che nel suo cuore raccoglie, custodisce e serba tutti gli altri petali... quelli che riconosceva nelle pie donne che assistevano da lontano, in Giuseppe di Arimatea che prese il tuo corpo per deporlo nel sepolcro... e nell'immenso elenco di gesti di amore, di attenzione che dalla Croce sarebbero fioriti e rifioriti, per non appassire mai.

Signore Gesù, anche io potrei essere un pochino più disponibile, delicato, attento, generoso e fedele; anche io, sul tuo esempio, potrei semplicemente sforzarmi di amare, confidando nel fatto che "chi ama non teme le spine, protegge i petali".

Perché le spine dicono solo il costo pagato da Cristo per i nostri peccati, ma i petali invece, dicono il valore che noi abbiamo per Lui.

Perché se il costo dei nostri peccati è stato enorme, il

valore che noi abbiamo ai suoi occhi è molto più grande, è smisurato: è infinito.

Signore Gesù, aiutami a guardare sempre me stesso, gli altri e la vita con lo stesso amore che Tu hai avuto sulla Croce, con la stessa speranza che Maria ha conservato ai tuoi piedi.

Perché è in questo che consiste la fede.

Ed è così che sapremo riconoscere il bene, e ce ne è tanto...

Ed è così che sapremo sopportare le difficoltà, comprendendone sia il loro valore che il loro significato...

Ed è così che conserveremo la fiduciosa pazienza che ci fa andare avanti piano piano, un passo alla volta ed un giorno dopo l'altro a fare del bene.

Facendo le solite cose... ma non per forza: per amore. Senza la lista delle cose che ci costano: bensì di quelle che valgono.

Oggi contempliamo Colui che "fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato".

"per noi", perché "chi ama, come Gesù, non teme le spine, protegge i petali".

"Chi spera, come Maria, non teme le spine, protegge i petali".

"Chi ha fede, come è chiesto ed è offerto a ciascuno di noi, non teme le spine, protegge i petali" perché ha uno sguardo diverso, più alto e più profondo, su sé stesso, sugli altri e su tutte le vicende della vita.

Come suggeriva un altro poeta:

"Alcune persone si lamentano perché tutte le loro rose hanno le spine.

Io sono felice che alcune delle mie spine abbiano delle magnifiche rose".

Conclusione della liturgia con il bacio al Crocifisso.

Italo Allegri



La Comunità Pastorale vive la Via Crucis del Venerdì Santo

Il cielo coperto di nubi contribuisce ad anticipare il calare delle tenebre serali venerdì 7 marzo. Il buio si fa ancor più fitto sul sagrato della chiesa parrocchiale, dove ogni punto luce è spento. Così come lo sono anche quelli installati nel tratto di Via Dante Alighieri dal Municipio fino a Piazza Giuseppe Garibaldi. Fa freddo!

La gente comunque giunge numerosa alla spicciolata occupando il sagrato, dove si intravede, alla luce fioca delle fiaccole esibite dai chierichetti, il parroco don Giovanni in procinto di dare inizio alla rappresentazione della Via Crucis del Venerdì Santo per la nostra Comunità Pastorale: al suo fianco i vicari parrocchiali don Simone e padre Stephen, e il missionario della Consolata di Bevera padre Vincent. Dietro i sindaci di Bulciago, Luca Cattaneo, e di Barzago, Mirko Ceroli, in veste ufficiale con la fascia tricolore.

Allo scoccare delle 20.30 don Giovanni si incammina verso il Municipio, dando così inizio alla **Passione vivente**, preceduto e seguito dai numerosi fedeli presenti che inondano il breve tratto di strada, disciplinati dall'efficiente servizio d'ordine.

La **prima scena** della rappresentazione è allestita nello spazio antistante la proprietà Corbetta: **Ultima Cena** nel cenacolo a Gerusalemme. La tavola imbandita è ben presto occupata dai dodici apostoli. I lettori delineano il contesto e i figuranti ravvivano l'avvenimento posto all'inizio della Passione di Gesù, dialogando tra loro pronunciando le parole tratte dal Vangelo. L'epilogo: Giuda abbandona i dodici quindi, a conclusione della cena, Gesù con gli apostoli raggiungono l'**Orto degli ulivi**.

Il passaggio è breve, perché l'ambientazione della **seconda scena** avviene nel contiguo Parco degli Alpini, di fronte all'edificio più piccolo della Scuola Primaria. Gesù prega in solitudine interloquendo con i discepoli di tanto in tanto, fino all'arrivo di Giuda Iscariota che lo consegna alle guardie, giunte appositamente per arrestare il Nazzeno: identificato con un bacio a lui dato dal traditore.

La **terza scena** si svolge nell'anfiteatro dei parchetti di Via Cantù, situato nello spazio retrostante l'Aula Civica. Il popolo scende al centro dell'arena: solo in parte, però, perché è troppo numeroso per essere contenuto; perciò, molte



persone



riman-



gono nel prato circostante. Qui prende forma il **Tradimento di Pietro e la condanna di Pilato**. Tutto si svolge attraverso l'allestimento di quadri diversi nello spazio circostante l'anello dell'arena, illuminati, di volta in volta, da un potente faro.

Si ritorna in Via Cantù di fronte all'ingresso al posteggio per la **quarta scena**, dove **Gesù è caricato della Croce**, dopo la condanna di Ponzio Pilato alla crocifissione, su incitamento del popolo ebraico presente, consegnando invece alla libertà il reo Barabba.

L'impervia salita al Calvario è in parte configurata dallo stretto sentiero che si imbecca, detto Della Sacca, contiguo alla Sede e Parco degli Alpini: stretto, in leggera salita con gradini; quindi, il selciato fino a intercettare Via Roma e proseguire verso il Piazzale dell'ex Prestinaio Crippa, dove **Gesù incontra le donne e il Cireneo** nella **quinta scena**. I fedeli procedono lentamente, in silenzio, raccolti, disciplinati, il buio fitto squarciato da qualche faro disposto lungo il percorso o illuminato dalla luce di torce o cellulari, sotto l'attenta e vigile sorveglianza del servizio d'ordine.

La **sesta scena** è quella della **Crocifissione** che si svolge in Piazza Garibaldi. La rappresentazione avviene attraverso teli bianchi elevati per coprire l'evento. Tutto si manifesta grazie all'intreccio di giochi di luce e ombre. Davanti al telo Maria, Giovanni le donne, i sacerdoti e alcune persone, mentre i soldati giocano a dadi. Quando il telo è illuminato si sentono i colpi sordi e violenti dei chiodi conficcati nelle mani e nei piedi di Gesù per fissarlo al legno della croce, quindi è innalzato il Crocifisso: quello esposto nel tempietto della chiesa parrocchiale di Barzago sopra l'altare maggiore.

La penultima **scena**, la **settima**, della **Morte di Gesù** si tiene all'ingresso del sagrato dove è situata la statua del beato Card. Schuster. Qui sono esposte tre croci, di cui quella centrale porta un drappo bianco appeso. Sopraggiunge Giuseppe d'Arimatea, toglie il telo bianco della croce centrale e lo porta, dopo averlo piegato, verso la chiesa.

Conclusione con l'**ottava scena** rappresentata all'interno della parrocchiale dove regna la penombra. Parte dei fedeli presenti occupano la navata centrale e le cappelle laterali, mentre altri sono rimasti all'esterno per mancanza di posti. Entra Giuseppe d'Arimatea accompagnato da un servo: portano in spalla il corpo di Gesù – rappresentato da un manichino – coperto da un lenzuolo bianco e lo depositano nel sepolcro disposto ai piedi dell'altare maggiore. Quindi



entrano in chiesa le donne e si inginocchiano sul primo gradino antistante il presbiterio. Dalla sagrestia escono due soldati con una grande pietra tonda: si dispongono innanzi all'altare sottraendo così la vista del corpo di Gesù ai fedeli. Cala il silenzio che persiste per qualche minuto fino a quando prende la parola il parroco don Giovanni per la preghiera conclusiva che riportiamo integralmente di seguito.

Se non ti va bene... è proprio la tua!

La croce non è un vestito o un paio di scarpe, che devono starti bene.

La croce non va mai a pennello dei tuoi gusti e delle tue esigenze particolari.

La croce strappa, ammacca, graffia, scortica, schiaccia, tira giù...

Eppure non c'è dubbio...

per essere veramente tua, la croce non deve andarti bene

Anche a Cristo non andava bene la sua croce.

Non andava bene il tradimento di Giuda, il sonno degli apostoli,

la congiura dei nemici, la fuga degli amici, il rinnegamento di Pietro,

gli scherni dei soldati... il grido feroce della folla...

Quella croce che ti piomba addosso al momento meno opportuno:

una malattia che ti coglie mentre hai tante cose da sbrigare

e ti manda all'aria un mucchio di progetti...

... quel colpo vile che ti è venuto da un amico...

... quella calunnia che ti ha lasciato senza fiato...

... quella croce che tu non avresti mai scelto in mezzo a mille altre...

che ti sembra eccessiva, spropositata,

sproporzionata alle tue deboli forze

- "è troppo, non ce la faccio" - non appartiene ad altri: è la "tua".

Non illuderti. La croce su misura non esiste.

Cerca pure, rovista da tutte le parti,

esamina bene, valuta attentamente...

se trovi la croce che fa per te, buttala via...

quella, sicuramente non è la tua.

I segni che una croce è tua sono sconcertanti:

imprevisto, ripugnanza, disagio, impossibilità,

inopportunità, senso di debolezza.

Se una croce ti si presenta come antipatica,

sgradevole, insopportabile...

non esitare a caricartela sulle spalle... ti appartiene

All'inizio ti apparirà con i segni dell'estraneità.

In seguito scoprirai che è veramente "tua".

Ciò non vuol dire, beninteso, che i rapporti tra



voi due diventino idilliaci,
che tutto vada liscio...
la croce scava solchi profondi sulle spalle e nel cuore.
Però si stabilirà ugualmente una certa familiarità. Una familiarità sofferta,
ma giustificata dal senso che si scopre a poco a poco, camminando.
E anche quando il significato non diventa chiaro, c'è pur sempre la fede
che ti invita a lasciarti condurre per mano da Qualcuno che sa.
Fede vuol dire semplicemente sapere che Lui sa...
Avanti, dunque, con la croce che non ti va bene.
Con la croce che non è su misura.
Ciò che conta non è che la croce sia su tua misura
L'essenziale è che tu sia a misura del Cristo.

Giuseppe Impastato S.I.

Il commento del parroco don Giovanni

Con queste parole volevo concludere la Via Crucis di questa sera. Non sono parole mie ma che ho trovato e ho voluto condividere con voi in questo giorno speciale, così come è stato speciale ieri e come, siamo sicuri, sarà un giorno speciale domani.

L'uomo della croce che questa sera abbiamo seguito ci invita a misurarci con la sua misura. La sua misura è sempre spropositata, sempre esagerata, c'è lo dicono chiaramente le sue braccia allargate.

Prima di concludere, volevo ringraziare tutti quanti hanno realizzato questa serata.

È stata una serata pensata un sabato mattina di tre anni fa, prima che scoppiasse quella croce, che ha toccato davvero tanti di noi, che ha toccato un po' tutta l'umanità: la pandemia. L'avevamo pensata lì e poi avevamo iniziato anche a realizzarla, almeno, nei testi, nei primi mesi dell'anno. Poi tutto si è bloccato e questa sera si è un po' realizzato anche un sogno, dopo il Presepe vivente, anche una Passione vivente. Non tanto per fare qualche cosa, non tanto per riempire delle serate che altrimenti sarebbero vuote, non tanto per fare delle belle scenografie che possono renderci tutti attori e protagonisti. No! Per far sì che l'unico protagonista, che è il Signore, ci sia sempre più vicino e la sua Pasqua, disegno d'amore, sia sempre più nostra!

I vari figuranti di Barzago, di Bevera, di Bulciago, che ci hanno aiutato a vivere la passione,



ci hanno fatto un regalo bellissimo. Sia perché come Comunità abbiamo organizzato un evento insieme, e non una cosa banale, ma la passione del Signore, cuore della nostra fede. Sia perché non ci hanno fatto solo ascoltare, ma ci hanno fatto emozionare, ci hanno fatto vedere, ci hanno fatto sentire, ci hanno reso "vivo" il mistero del dono della vita di Dio per noi. Ecco la vera bellezza di tutto ciò: sentirci coinvolti, sentirci partecipi, perché il nostro cuore prenda sempre più la sua misura.

Adesso, dopo un attimo di silenzio, concluderemo la preghiera senza benedizione: oggi non si può dare la benedizione. Quando il coro riprenderà a cantare potremo venire anche a baciare Gesù. Finalmente possiamo tornare a vivere anche questo gesto di affetto! Chi vuole può baciare il crocifisso, chi vuole può sostare in preghiera. Noi tutti possiamo vivere un gesto d'amore verso quel cuore perché il nostro cuore prenda le sue misure.

Ringrazio i figuranti delle tre parrocchie che hanno interpretato i personaggi della Via Crucis. Quanti hanno contribuito alla sua realizzazione: dalla regia ai tecnici del suono e delle luci. A quanti hanno concesso gli spazi privati necessari alla rappresentazione lungo il percorso. Le famiglie che hanno dato gratuitamente l'energia elettrica. Il servizio d'ordine.

La sacra rappresentazione della Passione di nostro Signore Gesù Cristo è una tradizione assai antica nella nostra penisola durante la Settimana Santa. Quest'anno è stata interpretata per la prima volta anche nella nostra Comunità Pastorale con il concorso di tutte e tre le parrocchie che la compongono: Barzago, Bevera e Bulciago; e si svolta in quella di San Bartolomeo di Barzago. L'evento ha manifestato nel suo complesso l'elevato carico di spiritualità, preghiera, devozione e quel pizzico di teatralità che riunisce in sé la catechesi, l'intento pedagogico, l'invito alla conversione e alla partecipazione dei dolori di Cristo nella prospettiva della luce gloriosa della Risurrezione. Ogni rappresentazione scenica è stata introdotta dal lettore prendendo idealmente per mano il fedele partecipante per accompagnarlo nel pio esercizio lungo la via dolorosa. Non solo prefigurando il contesto e l'ambientazione, ma attualizzando il messaggio evangelico interrogando l'uomo d'oggi, che può identificarsi con i personaggi della passione: a ciascuno lo spunto per il confronto personale. Quindi il passaggio da un quadro scenografico all'altro cadenzato dal silenzio che induce alla riflessione, dalla preghiera di supplica o intercessione e dal canto corale guidato dal parroco don Giovanni.



Notevole la partecipazione del popolo – oltre quattrocento le persone presenti –, che ha inondato la strada nel percorrere l'itinerario previsto: sagrato della chiesa parrocchiale, Via Dante Alighieri, Via Cesare Cantù, Via Della Sacca, Via Roma, Piazza Garibaldi, sagrato della chiesa parrocchiale. Prevalentemente parrocchiani delle tre parrocchie della Comunità Pastorale, ma anche fedeli provenienti dai paesi circoscriviti. Bambini, ragazzi, giovani, adulti, attempati nell'età, nuclei familiari con piccoli per mano o nel passeggino. Un plauso a quanti hanno collaborato nella rappresentazione: 38 figuranti, i tecnici del suono e delle luci, il servizio d'ordine, a chi ha allestito le scenografie e confezionato i costumi, e lo stuolo di persone che hanno partecipato devotamente alla sacra rappresentazione.

Italo Allegri
Servizio fotografico a cura di Bruno Isella

Veglia pasquale: dal buio alla luce di Cristo

La notte della Veglia pasquale è anche detta Santa e beata. È una celebrazione di ascolto, di preghiera, di riti; una Veglia che aggrega i credenti in un cuor solo e un'anima sola nel loro rapporto personale con Dio.

Innanzitutto, la Veglia è illuminata dalla luce del Cero pasquale, intorno al quale è cantato il cantico liturgico del preconio o l'elogio rivolto ai grandi interventi compiuti da Dio nell'umanità, realizzati nella pienezza di Gesù Cristo: Agnello, Pastore, Luce, Guida, Nutrimento e bevanda, origine del nuovo popolo dei battezzati, atteso con cuore vigile e pronto dalla Sposa fedele che è la Chiesa. Seguono diverse letture bibliche: pagine di memoria e di testimonianza della salvezza.

La loro proclamazione induce la risposta del canto salmodico e la preghiera dell'assemblea, che chiede di ricevere la grazia dell'evento commemorato.

Poi c'è l'annuncio della risurrezione, ripetuto tre volte dal celebrante ai lati dell'altare: "Cristo Signore è risorto", seguito dal "Rendiamo grazie a Dio" e il vigoroso suono delle campane, mentre il gaudio dell'assemblea si manifesta attraverso il gioioso scampanellio. Quindi inizia la celebrazione dell'Eucaristia che rende presente il mistero pasquale annunciato e partecipe l'assemblea.

La Veglia pasquale nelle parrocchie della nostra Comunità Pastorale è stata celebrata a Barzago alle ore 18.00, presieduta dal parroco don Giovanni con padre Stephen e padre Vincent; alle ore 21.00 a Bevera, dove ha celebrato don Simone, e a Bulciago ancora il parroco don Giovanni.

Tutte le celebrazioni si sono svolte secondo lo stesso rituale con qualche dettaglio specifico per le nostre comunità parrocchiali. Infatti, nella benedizione del fuoco all'inizio della liturgia di Barzago, sono stati arsi i foglietti con gli impegni e le scelte penitenziali di conversione pasquale, consegnati nei Vespri di inizio Quaresima e depositati ai piedi del venerato Crocifisso per tutta la Comunità Pastorale. A Bulciago invece, in concomitanza con l'annuncio della Risurrezione, al suono delle campane e il tintinnio dei campanelli, come d'incanto è stato elevato e disteso automaticamente il moschetto o padiglione di colore bianco – segno della luce pasquale – disposto sopra l'altare maggiore.

Di seguito il testo dell'omelia del parroco don Giovanni.

Il cuore chiuso si apre all'amore

Questa celebrazione solenne è la "veglia, madre di tutte le veglie". La Pasqua è la festa che dà origine a tutte le feste. In questi giorni troviamo il cuore dell'anno liturgico, tutto parte da qui e tutto qui ci riconduce. Le celebrazioni che in queste tre giornate stiamo vi-



vendo, partendo da giovedì, sono un tutt'uno, come se fossero un'unica grande celebrazione. Si celebra e si contempla il mistero della morte e risurrezione del Signore.

*In questi giorni abbiamo sentito parlare di **buio**.*

Buio quando Giuda lascia il cenacolo e l'evangelista Giovanni annota proprio: "uscì ed era notte". Notte di tradimento. Notte di agonia. Buio su tutta la terra dal mezzogiorno di venerdì fin verso le tre del pomeriggio. È il buio dell'abbandono.

Anche ognuno di noi vive il proprio buio. Il buio del dolore, della solitudine, della sofferenza, dell'incomprensione. Ognuno ha il suo.

Sempre il Vangelo di Giovanni annota che in quel giorno dopo il sabato Maddalena "Uscì quando era ancora buio", perché era ancora notte, o forse in lei il buio non



si era più allontanato dal momento della croce. Giunta al sepolcro ecco però che trova **luce!** La luce del risorto, la luce della sua presenza! La luce del suo amore! È però questa una luce che non si impone, che non fa rumore. La luce del Signore che vogliamo cercare è una luce silenziosa.

Abbiamo visto in questi giorni Gesù **"pagare di persona"**: lui paga di persona. Paga il bene fatto, la gratuità, la disponibilità, l'amore disinteressato, la verità, la libertà. Anche noi a volte paghiamo di persona... i silenzi... le incapacità a reagire... le parole sbagliate, rimangono dentro di noi e a volte ci fanno proprio star male, il nostro fisico reagisce male... e ci accorgiamo cosa vuol dire "pagare di persona", come Gesù.

Pagando di persona Gesù non si incattivisce. Anzi continua a cercare le persone, a dare valore, a entrare in una relazione **"a tu per tu"**. A tu per tu con Maddalena, con Pietro, Giovanni, coi due in cammino verso Emmaus, Cleofa e l'altro discepolo, con quelli della barca dopo una nottata di non pesca sul lago... San Paolo poi dirà che è apparso anche a lui e poi a più di 500 in una volta sola... a tu per tu.

Anche noi, lui ci cerca... a tu per tu.

In questi giorni la **"chiusura"** l'ha fatta un po' da padrona. Chiuso il cuore dei membri del sinedrio, dei sacerdoti, della gente di Gerusalemme, dei soldati, di Pilato, di Erode, di Giuda. Gesù aveva spesso a che fare con gente chiusa, coi farisei, coi capi del popolo. La **"chiusura"** però ha il sapore della morte. È una pietra che sigilla tutto. Le chiusure di molti nei vangeli verso Gesù, le chiusure di molti sulla terra, le chiusure della guerra, della violenza, delle liti familiari, dei puri calcoli di interesse, delle logiche di consumo, dell'egoismo verso la vita, che non vuole vivere e accettare il dolore, che non ammette debolezze.

Le donne il mattino del giorno dopo il sabato si domandavano "Chi la rotolerà via la pietra?". Ma quel sepolcro lo trovano aperto. Gesù è venuto a portare **"apertura"**... fino alla fine. Nell'ultima cena, prima della lavanda dei piedi Giovanni dice "avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine" e il Vangelo di Matteo si conclude con queste parole di Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Fino alla fine dei tempi lui è venuto a tenerci aperta la porta della vita eterna.

Gesù che risorge continua oggi a vederci nel buio, a vederci pagare di persona e a incontrare le nostre chiusure, ma lui è la luce, ci chiama e ci conosce per nome, ed è con noi fino alla fine del mondo. Per questo è Pasqua e per questo noi oggi celebriamo la Pasqua e ci auguriamo buona Pasqua!

Dalla celebrazione della Veglia pasquale l'ambientazione delle tre chiese parrocchiali ha mutato aspetto. Spogliate al termine della liturgia in **Coena Domini** il Giovedì Santo, ora sono tornate addobbate per la

solenne liturgia della Veglia pasquale: domina il colore bianco negli apparati, sull'altare maggiore sono esposti i busti dei santi con relative reliquie, posate composizioni floreali sui gradini e balaustra; a conclusione del lucernario la chiesa è illuminata, accese tutte le candele; la celebrazione è accompagnata dai canti delle rispettive corali parrocchiali; conclusa la professione di fede il sacerdote ha asperso il popolo con l'acqua benedetta attraverso la navata; il Santissimo Sacramento, custodito nel tabernacolo di un altare laterale, dopo il canto allo spezzare del pane torna nel tabernacolo dell'altare maggiore.

Italo Allegri



Gesù rende nuovo ogni giorno della settimana

Il colpo d'occhi che avvolge il parcheggio domenica mattina 9 aprile, per chi giunge con largo anticipo sull'orario di inizio della Santa Messa delle ore 9.30 a Bevera, procedendo in direzione Dolzago, lascia sbigottiti! L'area di sosta è già tutta occupata, anche nelle propaggini verso il prato e nella zona un tempo riservata al campo di pallacanestro.

La navata del santuario è gremita in ogni posto a sedere e diversi fedeli restano comunque in piedi nei residui spazi dell'ingresso. Anche i transetti laterali traboccano di persone e la sala del teatro dell'oratorio, dove è possibile partecipare alla celebrazione attraverso il maxischermo, si riempie anch'essa rapidamente. La fatica di una intensa settimana di confessioni e celebrazioni si stempera nel sorriso compiaciuto di don Giovanni, che invita i fedeli a riempire le panche, considerato che non sussistono più le limitazioni anti-pandemiche. Le prime panche della navata sono riservate ai ragazzi e ragazze delle elementari fino alla prima media. Entrano in chiesa processionalmente con il celebrante, esibendo il sudario e le bende che avvolgevano il corpo di Gesù e le depongono ai piedi dell'altare. Unitamente al coro parrocchiale concorrono ad animare la solenne celebrazione. Interagiscono con il parroco durante l'omelia. Portano i doni all'altare all'offertorio.

Lo stesso rituale è stato seguito anche nella Santa Messa solenne delle ore 11.00 celebrata dal parroco don Giovanni a Barzago, mentre a Bulciago, nel medesimo oratorio, l'eucaristia è stata presieduta da don Simone. Il sommo gaudio della risurrezione si è manifestato nel suono dei campanelli da parte dei ragazzi quando il celebrante ne ha dato l'annuncio.

Di seguito il testo integrale dell'omelia di don Giovanni.

La Pasqua cade sempre di Domenica

Maria Maddalena andando al sepolcro, quel primo giorno dopo il sabato, e non trovando il corpo di Gesù, non immaginava che sarebbe nata da lì in poi una nuova festa. Dopo aver incontrato Gesù Risorto sapeva però che da lì in poi ogni suo giorno sarebbe stato diverso. Ecco allora che la Pasqua cade di Domenica, ma vuole in realtà rialzarsi.

La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarsi di lunedì.

Lunedì è il giorno che prende nome dalla Luna. Non è un giorno facile, è il giorno in cui, dopo la festa, ricomincia la scuola, il lavoro... a volte è il giorno delle nostre lune.

Gesù vuole rialzarsi anche di lunedì, perché ci invita a cogliere che con lui si può sempre cominciare, che con lui ogni cosa ridiventa nuova, che vale la pena vivere ed affrontare la vita senza lune e pigriazie, ma con slancio e serenità.

La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarsi di Martedì.

Martedì è il giorno che prende nome dal pianeta Marte. Marte è il dio della guerra. Quante guerre ci sono nel mondo. Guerra tra nazioni, guerre tra popoli, guerre tra paesi, tra famiglie, all'interno della stessa famiglia e addirittura ci sono delle guerre dentro di noi, nel nostro cuore.

Gesù vuole rialzarsi anche di martedì e invitarci ad essere costruttori di pace, ad essere, lì dove possiamo, uomini e donne di pace. Gesù che è il "Principe della pace" ci esorta a non volere la guerra, la vendetta, l'odio, ma solo la pace, l'amore, la bontà, il perdono.

La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarsi di mercoledì.

Il mercoledì è il giorno a metà della settimana. È un giorno in cui si inizia ad essere stanchi, ad aspettare con impazienza la fine della settimana, un giorno in cui si vuole pensare un po' a sé stessi, ai propri affari. Gesù vuole rialzarsi anche di mercoledì e magari ci chiede di non essere chiusi ed egoisti, di non essere ripiegati su di sé, ma di prenderci cura di qualcuno, magari andare a trovare un amico, oppure fare una telefonata a una persona che ne avrà piacere... che nel cuore della settimana ci siano la solidarietà, la fra-



ternità e l'amicizia.

La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarci di giovedì.

Il giovedì prende il nome dal pianeta più grande, Giove. Giove è anche il "padre degli dei". Ecco che la nostra tentazione è quella di essere attratti dalle cose che appaiono grandi, importanti... Gesù vuole rialzarci anche di giovedì, e in effetti in quello appena trascorso abbiamo visto cosa vuol dire per Gesù essere grandi: lavare i piedi, donare la sua vita nel pane e nel vino, affidarsi al Padre. Gesù ci insegna che la grandezza si manifesta nella piccolezza e che "regolare è servire". La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarci di Venerdì.

Venerdì è il giorno della passione, del dolore, della Croce, dell'abbandono. Quante volte anche noi viviamo tutto ciò. Quante volte l'umanità si sente ferita, sola, abbandonata...

Gesù vuole rialzarci anche di venerdì, mostrandoci che dalla Croce non lancia nulla di negativo, ma trasforma il male in bene, la violenza in misericordia, la solitudine in abbandono, gli insulti in perdono. Il venerdì prende il nome da Venere, la dea dell'amore, Gesù dalla Croce ci affida a sua Madre, ci dona il suo Spirito e ci insegna il vero amore: dare la vita.

La Pasqua cade di Domenica ma vuole rialzarci di Sabato.

Il sabato è un giorno di frenesia, finisce la settimana, non si lavora, ci si prepara alla domenica e così si fanno un'infinità di cose: le pulizie, la spesa, si accompagnano i figli in piscina, a tagliare i capelli, alla partita... insomma, non si lavora, non si va a scuola, ma si fanno più cose degli altri giorni.

Gesù ci rialza anche di Sabato, ricordando che in quel giorno Dio, il creatore, si era riposato. Il suo riposo non era per riprendersi dalla stanchezza, ma per gustare e godere della sua opera meglio riuscita: l'uomo



e la donna. Ecco che allora il sabato ci ricorda il volare che ciascuno di noi ha agli occhi di Dio, ci ricorda che siamo creature e figli amati e che il Padre, guardandoci, riposa e gioisce nel suo cuore.

Sapevamo già che la Pasqua cade di Domenica ma in questa Pasqua abbiamo scoperto che Gesù vuole rialzarci di lunedì, di martedì, di mercoledì, di giovedì, di venerdì, di sabato, e che ogni giorno della settimana, del mese e dell'anno con lui è sempre nuovo!
Buona Pasqua!

La celebrazione solenne pasquale di domenica mattina nelle tre parrocchie, ha registrato una conclusione insolita dopo la benedizione e il canto finale. All'ultimo atto della foto di gruppo, infatti, tutti i ragazzi e ragazze sono usciti sul sagrato con il "don" per aprire un uovo gigante di cioccolato condiviso con i presenti.

Italo Allegri



Bilancio Quaresima di Carità 2023

Il tempo di Quaresima è l'occasione propizia per l'esercizio della carità fraterna, riscoprendo i legami di fratellanza nei confronti delle diverse situazioni sociali di sofferenza e disagio a noi prossime o lontane. Quest'anno le proposte quaresimali di attenzione verso gli altri sono state due, iniziative ormai concluse delle quali possiamo ora dare il resoconto.

Contributo di 5.625,27 euro all' ospedale pediatrico di Betlemme

È stata generosa la risposta della Comunità Pastorale nei confronti della struttura ospedaliera Caritas Baby Hospital di Betlemme. La raccolta fondi per l'unico ospedale pediatrico della Cisgiordania, che fornisce assistenza a neonati e bambini fino a 16 anni, indipendentemente dell'origine sociale o dalla fede religiosa, ha restituito, dalle rispettive bussole depositate nelle tre chiese parrocchiali, i seguenti importi:

Barzago	1.145,00
Bevera	2.569,00
Bulciago	1.771,27
Pellegrini T.S.	140,00
Totale	5.625,27

Il contributo è stato consegnato direttamente ai responsabili della struttura ospedaliera dal parroco don Giovanni con i partecipanti al pellegrinaggio in Terrasanta sabato 22 aprile, di cui daremo resoconto nel numero di Insieme del prossimo mese di giugno.

Conferiti 815,0 kg di alimentari a Caritas di Molteno

Il secondo progetto a cui ha aderito la nostra Comunità Pastorale nel tempo quaresimale è stato quello promosso dalla Caritas del decanato di Oggiono, ossia la raccolta di generi alimentari da donare all'emporio di Molteno.

Anche in questo caso il bilancio è più che positivo, avendo raccolto nelle tre parrocchie della Comunità Pastorale di Barzago, Bevera e Bulciago, **815,0 kg di generi alimentari**, consegnati al magazzino della Caritas decanale presente nel territorio di Molteno per il decanato di Oggiono. In particolare, sono stati raccolti i seguenti prodotti di cui c'è urgente bisogno: olio, zucchero, biscotti e brioches, farina bianca, passata di pomodoro e sughi, latte e legumi in scatola.



Bilancio Quaresima di solidarietà 2023

Oltre alle iniziative quaresimali promosse dalla Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli, ci sono stati gruppi che hanno chiesto l'autorizzazione al Parroco di allestire una propria bancarella sul sagrato di una delle chiese parrocchiali comunitarie, nel corso del fine settimana, per farsi conoscere le finalità del gruppo e vendere, a scopo benefico, i loro prodotti, impiegando il ricavato per iniziative di carattere solidale.

Anche di queste iniziative svolte a favore del prossimo, della vita o di quando soffrono a causa di fragilità o situazioni di emarginazione, diamo di seguito il resoconto.

Raccolta fondi "No Name Kitchen" per popolazione migrante

Nei giorni di sabato 25 – dalla Messa vespertina – e domenica 26 marzo, in concomitanza con tutte le Messe, sul piazzale della Santuario di Bevera il gruppo dei ragazzi che segue il cammino dei padri Missionari della Consolata, ha allestito una bancarella per la vendita di torte. Il ricavato di **250,00 euro** è stato devoluto a favore dell'associazione no profit "No Name Kitchen" [NNK] per sostenere i minori non accompagnati provenienti dalla zona di Ceuta: città autonoma spagnola situata nel Nordafrica, circondata dal Marocco, affacciata sul mare Mediterraneo vicino allo stretto di Gibilterra.

NNK è una ONG che lavora sulla rotta Balcanica e Mediterranea, si trova in: Bosnia-Herzegovina, Serbia, Spagna (Ceuta), Grecia e Montenegro.

NNK si pone a fianco della popolazione migrante e delle loro necessità. I suoi programmi sono suddivisi in tre settori principali:

1. **Salute:** primo soccorso e supporto medico specialistico (appoggiandosi a servizi pubblici e di base nelle località dove opera);
2. **Cibo e vestiti:** distribuzione di beni di necessità a tutte quelle persone in condizioni di vulnerabilità che vivono in sistemazioni temporanee e fatiscenti;
3. **Denuncia delle violenze in zone di confine:** lotta politica e pressioni alle istituzioni con la richiesta della fine immediata delle violenze ed ingiustizie. In terreno: raccolta delle testimonianze di violenza.

Idee regalo Da Donna a Donna

In prossimità della Pasqua, il gruppo Da Donna a Donna ha esposto, nella bancarella allestita sul sagrato della chiesa parrocchiale di Barzago sabato 25 e domenica 26 marzo, graziosi manufatti realizzati degli aderenti al sodalizio femminile, caratteristici del periodo pasquale: pulcini, conigli, gallinelle e tanto altro, tutti oggetti che hanno preso forma dalla fervida e artistica fantasia femminile. Il ricavato è stato di **700,00 euro** e sarà devoluto a iniziative di carattere solidale, come è solito fare il gruppo concorrendo a sostenere attività a carattere benefico.

Il gruppo, mentre ringrazia quanti generosamente hanno dato contribuito, ricorda che l'associazione "Da Donna a Donna" è aperta a tutti, anche solo per un saluto, un caffè, nei giorni: **lunedì dalle 14.30 alle 16.30 e il mercoledì dalle 9.30 alle 11.30**. Vi aspettiamo.

Uova solidali per associazione "Fino all'ultimo respiro"

Sabato 1° aprile, sul sagrato del Santuario di Bevera, l'Associazione "Fino all'ultimo respiro" ha allestito una bancarella per la vendita di colombe e uova di Pasqua, il cui ricavato è stato devoluto a favore dell'organizzazione di volontariato in ricordo di Alessia Montonico. Tutti ricordiamo ancora la giovane di Bevera strappata alla vita all'età di soli 24 anni il 18 novembre 2020 a causa della Fibrosi Cistica.

La missione dell'organizzazione è promuovere e organizzare eventi e attività destinati alla raccolta fondi, finalizzati al sostegno della ricerca e dell'assistenza ai pazienti che soffrono di questa grave malattia genetica, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della prevenzione, della cura e delle condizioni di vita.

Il nome dell'organizzazione "Fino all'ultimo respiro" fa riferimento allo spirito tenace con cui Alessia ha affrontato la sua battaglia, tanto da diventarne il suo motto.

Per il logo, invece, è stata scelta una farfalla, simbolo di un ciclo vitale breve ma che, nella sua effimera condizione, diventa libera lasciando degli insegnamenti, un'importante eredità per il futuro. Le ali di questa farfalla ricordano dei polmoni, uno degli organi principalmente colpiti dalla malattia, mentre all'interno di

esse sono raffigurati dei fiori e delle sponde d'acqua, entrambi simbolo di vita e di rinascita.

L'organizzazione di volontariato ha ottenuto il riconoscimento giuridico lunedì 20 marzo 2023 con la redazione dell'atto di fondazione da parte del notaio Luciano Quaglia.

Fanno parte del consiglio direttivo di "Fino all'ultimo respiro" la famiglia e gli amici di Alessia: *Francesca Mantonico, Angela Mantonico, Giuseppe Mantonico, Nicolina De Biasi, Raffaele Bergantin, Annalisa Laganà, Leonardo Longhi, Isaco Mamputu Luntadila, Giulia Pirovano, Lorenzo Prostamo e Luca Saini*. Il loro scopo, attraverso l'attività dell'associazione, sarà quello di continuare il percorso intrapreso da Alessia che per anni con passione e coraggio si è spesa a sostegno della lotta contro la Fibrosi Cistica aderendo alle diverse iniziative promosse da enti e associazioni già attive sul territorio lombardo e nazionale.

Per chi volesse contribuire all'associazione o saperne di più sui suoi futuri sviluppi, può seguire il profilo Instagram **@finoallultimorespiro org**, la pagina Facebook **Fino all'ultimo respiro ODV** o contattarci tramite mail all'indirizzo **finoallultimorespiro.org@gmail.com**.



Incontro di preparazione al pellegrinaggio in Terrasanta: convivenza tra fedi

I Cristiani in Terrasanta

Attualmente vivono circa 182mila cristiani in Terrasanta, pari a neanche il 2% dell'intera popolazione di 11 milioni dei quali più del 60% sono ebrei e circa il 35% sono musulmani. Il 76% dei cristiani presenti in Israele sono arabi palestinesi; i cattolici sono 115mila, di cui i latini sono solo 44mila (non sono tutti arabi – ci sono i lavoratori filippini cattolici che abitano in Palestina). Poi ci sono circa 25mila slavi-cristiani, la maggior parte di essi arrivano dalle repubbliche sovietiche. Il resto dei cristiani sono piccole minoranze di siriaci, aramaici, copti e armeni. Ci sono anche un centinaio di ebrei convertiti al cristianesimo. Si stimano in almeno 250mila i cosiddetti cristiani "sotterranei", sono gli immigrati che ufficialmente non esistono per lo stato di Israele, la maggioranza sono indiani, srilankesi e africani che lavorano per gli israeliani, per loro il Patriarcato latino ha creato un vicariato apposito di San Giacomo, parlano ebraico e i loro figli frequentano le scuole Israeliane. Infine ci sono 10mila ebrei messianici che riconoscono Gesù Cristo come messia ma non come figlio di Dio.

In Israele ci sono ben 19 comunità cristiane e le principali sono:

La Chiesa Greco-ortodossa con il maggior numero di fedeli:

La Chiesa melchita che vanta un numero più alto di fedeli rispetto ai latini e comunque sono cattolici;

La Chiesa cattolica latina;

La Chiesa apostolica armena;

La Chiesa cattolica armena;



Le Chiese cattoliche libanese e siriana;

La Chiesa ortodossa siriana;

La Chiesa copta ortodossa;

La Chiesa copta cattolica;

La Chiesa anglicana, ecc.

Lo Status Quo

Per dare un po' di ordine a questo miscuglio di comunità, il Sultano nel 1852 emana un firmano con il nome di SATU QUO o Status Quo (a conferma di un precedente decreto del 1757), che regola i diritti di proprietà e di accesso delle Comunità Cristiane all'interno dei tre santuari di Terrasanta:

- Il Santo Sepolcro a Gerusalemme;
- La Basilica della Natività a Betlemme;
- La Tomba di Maria a Gerusalemme.

Il Decreto entra nei dettagli in merito agli spazi, agli orari e ai tempi delle funzioni, agli spostamenti, ai percorsi ed al modo di realizzarli. Per effetto dello Status Quo, che assegna i diritti sui tre Santuari alle varie confessioni cristiane presenti, non si può cambiare niente da quella data di emanazione del decreto a meno che le stesse confessioni non riescano a mettersi d'accordo. Il Patriarca di Gerusalemme paragona i tre luoghi a tre condomini proprio per la litigiosità dei condomini; i contrasti tra le comunità e le difficoltà a mettersi d'accordo, fanno sì che tutto venga lasciato così come era al tempo dell'emanazione dello Status Quo. Pensate che sulla facciata della Basilica del Santo Sepolcro c'è una scala di legno, presente nella stessa posizione dal 1757, è inamovibile, non si può togliere; è diventata proprio il simbolo eclatante di questo disaccordo tra le comunità cristiane presenti.

La Basilica del Santo Sepolcro

Non pensate di entrare nella Basilica come in una Chiesa normale, infatti è un agglomerato di chiese, cappelle, altari con differenti riti e celebrazioni. Le Comunità presenti nel Santo Sepolcro, oltre ai latini (rappresentati secondo lo Status Quo dall'ordine Francescano),





i copti hanno una cappellina attaccata al Sepolcro dove c'è la tomba di Giuseppe di Arimatea, con un altare mezzo bruciato che sono costretti a lasciarlo in quelle condizioni sempre per la regola dello Status Quo. La piccola Comunità etiopie abita sul tetto del Santo Sepolcro e non hanno spazi all'interno della Basilica. Nessuna di tutte queste comunità però controlla l'ingresso principale della Basilica, tale compito è da sempre assegnato a due famiglie musulmane: ad una è affidata la chiave e l'altra ha la responsabilità di aprire e chiudere la porta. Il custode musulmano

sono gli ortodossi (greci), gli armeni, i copti, i siriaci e gli etiopi. Tutte le confessioni hanno i propri spazi e in pratica il Santo Sepolcro è diviso in due: metà latino e metà ortodosso. Le comunità principali che abitano il Santo Sepolcro e ne sono comproprietari sempre secondo lo Status Quo, sono: i latini con il Custode di Terrasanta (è un francescano), gli ortodossi con il Patriarca che è greco e il Patriarcato armeno. Queste tre comunità presidiano l'interno del Santo Sepolcro e, occupando gli spazi a loro assegnati, impediscono di fatto l'occupazione alle altre confessioni. Infatti i copti (egiziani) e i siriaci occupano degli spazi piccolissimi:

chiude la porta dall'esterno e per chiuderla seguendo una procedura: uno dei sacrestani che vive all'interno deve passargli la famosa scala per salire e mettere il lucchetto, poi ripassa la scala al frate che mette il lucchetto all'interno. Questa procedura viene eseguita tutti i giorni. Il Santo Sepolcro chiude alle 7.00 di sera e apre alle 4.00 del mattino.

Gli Ortodossi

Gli ortodossi hanno il controllo della Tomba del Santo Sepolcro e regolano l'afflusso dei visitatori al di fuori degli orari delle celebrazioni. Da mezzanotte alle 3.00 del mattino gli ortodossi celebrano la loro Messa (sempre ed esclusivamente in greco), dalle 3.00 alle 5.00 sono gli armeni a celebrare la Messa, mentre dalle



5.00 alle sette e 7.30 tocca ai cattolici a celebrare le loro Messe. Tutte le altre confessioni non possono celebrare perché all'epoca del firmano il Sultano ha fotografato la situazione con le confessioni presenti in quel periodo e quindi non si può cambiare. Infatti i luterani, i russi, gli anglicani e la chiesa scozzese hanno le loro chiese fuori dal Santo Sepolcro.

Gli Armeni

Gli armeni vivono a Gerusalemme in un quartiere completamente chiuso dominato dalla Cattedrale di San Giacomo, escono dal quartiere per andare al Santo Sepolcro per le celebrazioni, per poi fare ritorno nella loro zona. Si riconoscono, oltre che dall'abito talare, per quella specie di velo a punta che portano sul capo. L'Armenia è stata la prima Nazione totalmente Cristiana, nel 301 d.C. il Re, convertendosi, fece battezzare tutta la popolazione, il loro Santo protettore è San Gregorio.

I Latini

Dopo la caduta del Regno di Gerusalemme nel 1291, il Patriarca di Gerusalemme si spostò prima a Rodi e poi a Roma, facendo decadere il Patriarcato fino al suo ripristino ad opera di Pio IX alla fine del 1800. In quel periodo la presenza in Terrasanta dei cattolici era garantita solamente dai francescani, quindi l'autorità religiosa riconosciuta dallo Status Quo e successivamente dal governo israeliano è il francescano, il Custode di Terrasanta. Ora il Patriarca è il Vescovo di Gerusalemme, è solo un'autorità religiosa, mentre il Custode di Terrasanta ricopre il ruolo di autorità civile. Da 800 anni, ogni giorno alle quattro del pomeriggio, i Francescani fanno un esercizio di pietà che è la processione quotidiana in cui toccano tutti i luoghi significativi della Basilica del Santo Sepolcro; partono dalla colonna



della flagellazione, vanno nella così detta prigione di Cristo, poi, seguendo tutto il percorso, risalgono il calvario, il luogo dove Gesù è stato crocifisso e dove è morto. È un percorso "obbligato" e, per disposizione dello Status Quo, non può invadere un territorio che è di altre confessioni.

Alcune date significative

- Nel 313 l'editto di Milano.
- Nel 330 il primo Patriarca Bizantino insediato a Gerusalemme, all'epoca ortodossi e cattolici erano uniti.
- Nel 451 il Concilio di Calcedonia dove sono incominciate le divisioni.
- Nel 575 il primo Vescovo Siriaco monofisita di Gerusalemme.
- Nel 614 la prima invasione musulmana, distruggono quasi tutto, rubano la reliquia della Santa Croce e la portano in Persia.
- Nel 628 l'esercito bizantino riconquista la terra dai persiani e riporta la croce a Gerusalemme.
- Nel 638 arrivano gli arabi, ridistruggono tutto il ricostruito, il Sultano autorizza la costituzione del Patriarcato armeno.
- Dal 638 al 1099 c'è la dominazione araba in Terrasanta.
- Dal 1099 al 1295 c'è il regno cristiano di Terrasanta, si stabilisce il Patriarca cattolico.
- Nel 1054 c'è stato lo scisma: gli ortodossi e i cattolici si sono divisi, quindi il Papa nomina un Patriarca cattolico.
- Nel 1217 San Francesco va in Terrasanta al seguito della V Crociata e riesce ad ottenere dal Sultano di lasciare i frati in Terrasanta.
- Nel 1283 c'è il primo Vescovo etiope.
- Nel 1291 sono arrivati i Turchi, musulmani che hanno occupato tutto il nord Africa e il Medio Oriente fino al 1917.
- Nel 1841 arrivano in Terrasanta i luterani e gli anglicani.
- Nel 1994 si ristabiliscono le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e lo Stato d'Israele, con un protocollo di intesa mai mantenuto da Israele.
- Nel 2000 il Vaticano riconosce lo Stato palestinese con sommo disappunto dello Stato di Israele.
- Il Nunzio abita a Gerusalemme Est, riconosciuto dall'ONU come territorio occupato da Israele, dove c'è la delegazione pontificia per i territori palestinesi.
- Dal 2000 è iniziata l'intifada.

Dino Isella

Contributo alla conoscenza della popolazione e cultura araba

L'articolo dal titolo *Incontro di preparazione al pellegrinaggio in Terrasanta, pubblicato sul numero di Insieme del mese di aprile 2023, pp. 26-28, ha suscitato ulteriori riflessioni da parte di una lettrice, che volentieri pubblichiamo quale approfondimento di una realtà assai complessa già evidenziata nel testo del nostro collaboratore.*

Ci preme comunque sottolineare che lo scopo del pellegrinaggio in Terrasanta della Comunità Pastorale è di carattere prettamente religioso, ripercorrendo l'itinerario dell'esperienza terrena di Gesù come descritta nei Vangeli, senza alcuna preclusione nei confronti delle culture espressione dei popoli che risiedono in questa terra.

La vicinanza della Comunità Pastorale alle persone più fragili del martoriato territorio, si esprime attraverso la raccolta fondi promossa nell'ambito delle iniziative caritative quaresimali a favore del Caritas Baby Hospital di Betlemme. La cifra cumulata nelle tre parrocchie – indubbiamente generosa, di cui diamo resoconto nelle pagine di questo numero di Insieme – sarà consegnata direttamente dai pellegrini in occasione della visita alla città, alle autorità locali preposte alla gestione della struttura sanitaria.

La Redazione

Gentile Redazione di Insieme,

Ho letto l'articolo a firma Dino Isella nel numero di Aprile sull'incontro in preparazione al pellegrinaggio in Terrasanta.

Alcune affermazioni mi hanno rattristata e meritano un approfondimento. Definire i palestinesi *"arabi di religione musulmana, purtroppo hanno una mentalità fatalista, vivono alla giornata e potremmo dire che sono quasi rassegnati"*, significa non conoscere questo popolo, orgoglioso, coraggioso, legato alla propria terra, alle proprie radici che vive, spesso sopravvive con tenacia nonostante l'occupazione militare israeliana, le colonie che crescono a dismisura in terra palestinese (citate anche nell'articolo), i check point, le infinite limitazioni imposte dal governo di Tel Aviv.

Significa ignorarne la creatività, l'artigianato, i laboratori di ceramiche, di ricami, di oggetti di pelle e in legno. Le attività di coltivazione degli ulivi, le serre, la pastorizia.

La Palestina ha prodotto artisti, pittori, scrittori, poeti, musicisti. Potrei farne un lungo elenco, dal poeta e scrittore Mahmoud Darwish (Una memoria per l'oblio, Murale, ecc.), a Emily Jacir che ha realizzato nel 2015

una Via Crucis esposta nella Chiesa di San Raffaele a Milano, al regista Mohammad Bakri (suo il film Jenin Jenin), al musicista Ramzi Hussein con la sua orchestra e le scuole di musica Al Kamandjati per i bambini dei campi profughi palestinesi.

E che dire proprio del Caritas Baby Hospital di Betlemme che avrete visitato durante il Pellegrinaggio? Io lo seguo e lo sostengo da anni per motivi affettivi (Vittorio vi fece sosta in uno dei suoi viaggi e il suo ricordo lì è ancora presente). Si trova in Palestina, è diretto completamente da palestinesi e lo staff vanta un'ottima formazione, come leggo nel loro ultimo bollettino. Questa non è rassegnazione.

Nell'articolo si cita anche Gaza, solo per sottolineare che vi governa Hamas (*"la parte armata dei Palestinesi"*). È vero, ma Gaza è molto altro. E la sua parte migliore sono i giovani, che studiano e sognano di essere liberi dalle imposizioni di Hamas e dal giogo israeliano che li confina in un'enorme prigione a cielo aperto, dalla quale pochissimi riescono a sfuggire. Qui il tasso di alfabetizzazione è altissimo. E anche l'istruzione superiore è molto diffusa. I loro padri sono pescatori, per quel poco che gli è consentito pescare, o contadini, per quel poco che gli è consentito coltivare dal giogo israeliano. Nonostante Hamas, qui sono nate diverse associazioni femministe, che promuovono con forza il ruolo centrale della donna nella società gazawi e nella lotta per la liberazione dell'intera Palestina.

Qui sorge il Centro di scambio italo-palestinese Vik, dedicato alla memoria di Vittorio Arrigoni che porta avanti progetti di sviluppo che puntano proprio allo scambio culturale, alla conoscenza e alla comunicazione fra giovani italiani e giovani palestinesi e, a fine 2022 ha organizzato il primo Forum internazionale delle donne.

E anche Gaza è Terrasanta.

"Il suo nome non ricorre mai nei Vangeli, anche se una tradizione locale celebra qui una sosta di Giuseppe e Maria con il bambino Gesù di ritorno dall'Egitto (e proprio per questo la parrocchia di rito latino è intitolata alla Sacra Famiglia). Essa è citata negli Atti degli Apostoli (At. 8, 26-40.)"

Nella storia del cristianesimo la memoria di Gaza è legata alla figura di un grande eremita chiamato Ilarione che vi edificò il monastero di Umm el-Amr, e di san Porfirio, che fu vescovo di Gaza per venticinque anni tra la fine del IV secolo e l'inizio del V." (dall'articolo di Giorgio Bernardelli – Avvenire – 22 novembre 2012).

Infine, nell'articolo di Isella si dice *"il Corano vieta di accumulare beni perché tutto è di Allah e vivono, come*

dicono loro, facendo la volontà di Allah". Non so perché, ma mi tornano alla mente le parole di Gesù. "...Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro... Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno... (Matteo 6, 24-30)

**Cordiali saluti.
Egidia Beretta Arrigoni
Bulciago 10 Aprile 2023**



A Bulciaghetto "La Passione si fa Arte"

Il visitatore è accolto da una bella immagine di Cristo, caratterizzato dal volto di un giovane con lo sguardo dolce ma, al tempo stesso, profondo e ammaliante, esposta all'ingresso della Casa del Presepio di Bulciago, in Via Sant'Agostino al civico 21, località Bulciaghetto. Qui, domenica pomeriggio 2 marzo è stata inaugurata, alle ore 14.30, l'VIII edizione della Rassegna d'Arte Pasquale dal titolo "La Passione si fa Arte", all'interno della quale si colloca la VI edizione de "La casa di Maria": mostra allestita in collaborazione con il Comune di Bulciago Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Comunale Giovanni Paolo II di Bulciago. Presenti il sindaco di Bulciago Luca Cattaneo, il vicesindaco Raffaella Puricelli, il parroco della Comunità Pastorale, don Giovanni Colombo, artisti scultori del legno. Il promotore della rassegna Angelo Gamba conduce i presenti lungo il percorso espositivo, spiegando con dovizia di particolari ogni singola opera e la tecnica impiegata.

Un impegno non indifferente radunare 90 opere d'arte prodotte da 34 artisti: la maggior parte dei quali affermati nell'arte dell'intaglio, altri in rapida crescita riscontrando lusinghieri apprezzamenti dai critici del settore. La provenienza più lontana è vicentina, seguita dalla valdostana, novarese, cremasca, bergamasca, valsassinense e brianzola. Mentre passa in rassegna ogni opera soffermandosi sui dettagli, Angelo non nasconde il proprio rammarico nei confronti di qualche amico presente con il proprio manufatto che purtroppo sta vivendo un momento di fragilità dovuto all'età.

Prevalentemente si tratta di sculture in legno di quercia, olmo, radica, bosso, ma non mancano anche opere realizzate con materiale diversi come la ceramica, la terracotta, il ferro, o modellate impiegando la plastilina. Assai diversificate anche le dimensioni, tra le quali spiccano il bellissimo Cristo disteso che accoglie il visitatore al di là della soglia di ingresso – la scultura più voluminosa ricavata da legno di quercia –; il Cristo della grande lunetta situato al termine del corridoio superiore che mostra le piaghe delle mani; l'imponente volto del Cristo disposto sul pianerottolo della scala che conduce al piano inferiore, dove è ambientata "La





casa di Maria". Dimensioni notevoli ma anche assai inferiori, tutte però caratterizzate da un proprio messaggio, espressione della vena artistica dell'autore: come il Cristo crocifisso ma senza la croce, o quello particolare che impugna le scarpe del tennis anziché i chiodi. I locali del piano inferiore invece accolgono opere d'arte dove la protagonista è la Beata Vergine Maria: la prima testimone oculare della passione per coinvolgimento emotivo nella tragica vicenda che vede protagonista il figlio Gesù. Ogni stanza contiene un presepe pasquale con il Buon Pastore e la colomba, mentre quello posto a conclusione del percorso espositivo narra la salita al Calvario di Gesù tratta dai vangeli. L'atmosfera poi è esaltata da giochi di luce in corrispondenza di ogni opera, che la rendono ancora più affascinante, e un sottofondo musicale confacente alla rappresentazione. Al termine della presentazione interviene il parroco don Giovanni per esprimere il proprio stupore dinanzi a tante opere.

«È la prima volta che vedo qui la mostra. Da quando sono arrivato non è mai stata fatta purtroppo. Ed è la prima volta in assoluto che vedo la mostra dei presepi pasquali. È sempre bello meditare l'incarnazione del Signore, ma anche la passione. Sono i due misteri della nostra fede: incarnazione e poi passione; morte e risurrezione del Signore che dona la vita per noi. In



un giorno come questo della Domenica delle Palme, acquista anche un valore spirituale vedere queste opere. Le guardiamo non solo artisticamente, ma cogliamo dietro ogni colpo di scalpello impresso dall'artista anche un tocco di fede». Don Giovanni procede quindi alla recita della preghiera e impartisce la benedizione. Angelo ringrazia il sindaco Luca Cattaneo e il vicesindaco Raffaella Puricelli per il contributo dato dall'Amministrazione nell'allestimento della mostra e Nicola che ha preparato le musiche che accompagnano il visitatore durante tutto il percorso espositivo.

L'apprezzamento del Sindaco per l'iniziativa.

«Grazie Angelo. È sempre un momento toccante questo, perché ci fa pensare e riflettere sul lavoro che c'è dietro queste opere. Angelo parla sempre di semplicità, ma è un concetto troppo relativo. Penso che se ci mettessimo noi troveremmo complicato anche solo imprimere il primo colpo di scalpello. Quindi è sempre apprezzabile quello che l'artista cerca di creare. Ed è bello che sei riuscito anche quest'anno, nell'VIII edizione, anche a Pasqua a creare questa bellissima esposizione per Bulciago, ma non solo, per tutto il territorio. Grazie ad Angelo per il suo impegno e a tutti i presenti a questo momento inaugurale».

Elenco artisti che hanno esposto una o più opere.

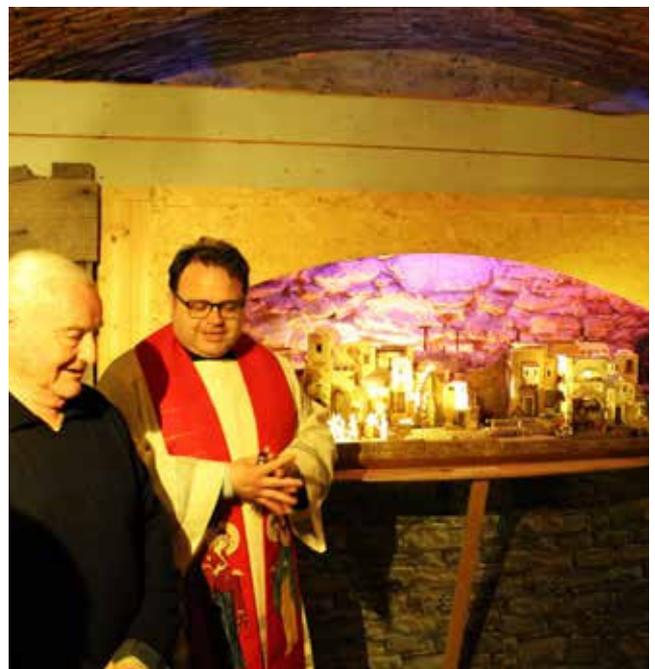
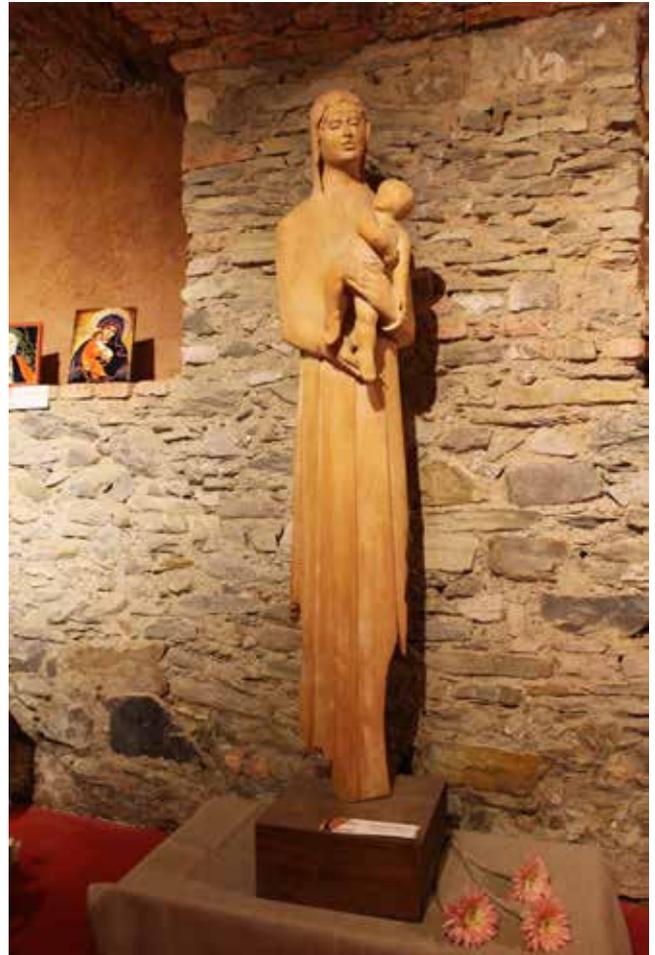
Mozzanica Cesare di Olgiate Molgora, Pace Constabile di Crema, Stucchi Antonio di Cornate d'Adda, Balossi Davide di Brivio, Damiani Dino di Grignasco (No), Ci-



vidini Camillo di Bergamo, Tonolini Emilio di Rovetta (Bg), Pasini Gianpaolo di Piario (Bg), Galbusera Gianni di Olgiate Molgora, Parravicini Ernesto di Giussano, Pozzoli Dario di Inverigo, Panzeri Giancarlo di Villa d'Adda, Cortesi Guido di Thiene (Vc), Formenti Pietro di Santa Maria Hoè, Corna Gianpaolo di Grone (Bg), Beccardo Peppino di Valmadrera, Crimella Carlo di Civate, Bettoni Pino di Chemp (Ao), Ferretti Silvano Chaitillon (Ao), Crippa Sergio di Casatenovo, Monti Piero di Besana Brianza, Livelli Giuseppe di Renate, Fenili Simone di Pedrengo (Bg), I Cristi di IT di Renate, Negri Eugenio di Merone, Bassani Ambrogio di Paderno d'Adda, Enrica e Ambrogio Radice di Arcore, Sala Agostino di Robbiate, Ghezzi Costante di Sartirana, Bosisio Vincenzo di Molteno, Boschi Adalberto di Canzo, Redaelli Giovanni di Costa Masnaga, Gamba Angelo di Cassago Brianza, Riva Carla di Nibionno.

Numerosi i visitatori che hanno passato in rassegna le pregevoli opere d'arte esposte, nei giorni di venerdì 7 fino a lunedì 10 aprile; sabato 15 e domenica 16 aprile; dalle ore 14.30 alle ore 18.30, manifestando il loro apprezzamento.

Italo Allegri





Comunità Pastorale "Maria Regina degli Apostoli"
Bulciago, Barzago, Bevera



Verbale del Consiglio Pastorale

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Verifica Quarantore, Carnevale, Quaresima.
3. Programma Settimana Santa, Pasqua.
4. Mese di maggio: Prime Comunioni, Anniversari matrimoni, mese mariano, Festa della mamma.
5. Attività estive.
6. Feste patronali.
7. Pellegrinaggi.
8. Visita pastorale dell'Arcivescovo Delpini.
9. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Consiglieri di diritto: il parroco don Giovanni Colombo, i vicari parrocchiali don Simone Tremolada e padre Stephen Odhiambo, suor Giovanna Mauri, Maria Assunta Tentori (referente Azione Cattolica).

Consiglieri rappresentanti della comunità di Barzago: Binda Elide, Crippa Giulio, De Capitani Arturo, Ratti Enrico, Rocca Giulia, Taiana Miriam.

Consiglieri rappresentanti della comunità di Bevera: Consonno Floriana, Primo Giusy.

Consiglieri rappresentanti della comunità di Bulciago: Addui Marco, Fumagalli Luigi, Katembera Patricia, Maggioni Paola, Tombaccini Chiara, Zucchi Paola.

Assenti giustificati: Luciano Gasbarro, Galimberti Ermanno, Fumagalli Marta, Villa Fidalma.

1. Alle ore 20.30 del 3 aprile 2023 in una sala dell'Oratorio di Barzago, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Maria Regina degli Apostoli di Barzago, Bevera, Bulciago.

Il Parroco apre la seduta invitando alla preghiera. Si approva il verbale della seduta precedente.

2. Si passano in rassegna le varie attività e le celebrazioni che si sono tenute in questo ultimo periodo, partendo dalle Sante Quarantore. Nonostante la predicazione di p. Patrizio Garascia sia stata ritenuta positiva, si nota in generale la mancanza della partecipazione dei giovani adulti, fascia della popolazione difficile da raggiungere. Invece nei momenti loro dedicati, ragazzi e adolescenti sono stati presenti: l'adorazione notturna è stata una bellissima esperienza condivisa anche da diversi adulti nell'arco della notte.

Il Parroco sottolinea l'importanza dell'adorazione comunitaria e animata nei momenti dedicati ai rioni.

Carnevale: per realizzare il carro per la sfilata, sono stati invitati i papà, ma pochi hanno risposto all'invito, per cui il carro è stato realizzato dagli adolescenti e poi montato da alcuni volontari. La proposta è stata invece molto partecipata.

Quaresima: le proposte alla popolazione sono state numerose: compieta, quaresimale, domeniche insieme per i ragazzi, la Via Crucis con l'Arcivescovo, le raccolte caritative di viveri per la Caritas e di offerte per l'ospedale di Betlemme. In particolare il quaresimale è stato ben pregato e vissuto.

3. Settimana Santa. Si è notata la partecipazione di tanti bambini alle S. Messe della Domenica delle Palme. Il giovedì pomeriggio si terrà a Bulciago la messa per tutti i ragazzi della Comunità con la Lavanda dei piedi, mentre venerdì sera a Barzago si proporrà la Passione Vivente. Rocca Giulia presenta la celebrazione comunicando che verranno proposte otto stazioni; si partirà dal piazzale di fronte all'abitazione dei signori Corbetta per proseguire poi verso l'aula civica, risalire verso la parte più alta del paese per fermarsi in piazza e poi arrivare sul sagrato e quindi in chiesa. Si sottolinea che per realizzare questa particolare celebrazione, si sono rese disponibili persone provenienti da tutte e tre le parrocchie della Comunità.

Per gli adolescenti, i diciottenni e i giovani si proporranno tre giorni di convivenza a Bevera, dal mercoledì al venerdì.

4. Come ogni anno, il mese di maggio sarà ricco di iniziative e celebrazioni. Le Prime Comunioni si terranno il 30 aprile a Bevera, il 7 maggio a Barzago e il 14 maggio a Bulciago. Per la Festa della Mamma si organizzerà a Barzago un happy hour il sabato sera, mentre la domenica pomeriggio a Bulciago ci sarà una lettura animata per i bambini. Per la festa degli Anniversari di Matrimonio, il Parroco auspica si formi un gruppo composto da persone di tutte e tre le parrocchie della Comunità che prepari il rito e le varie attività. Durante il mese di maggio si reciterà il rosario e si celebrerà la S. Messa nelle case; come lo scorso anno, saranno invitati a partecipare anche i bambini classe per classe.

Giulio Crippa propone di organizzare per il prossimo anno anche la Festa dei Papà.

5. Don Simone comunica che l'oratorio estivo si terrà dal 12 giugno al 14 luglio per cinque settimane. Gli animatori saranno numerosi e si stanno preparando da tempo con un corso; come lo scorso anno, i ragazzi non saranno suddivisi per età nei due oratori, ma potranno iscriversi dove ritengono opportuno; Don Simone assicura che ci saranno momenti e attenzioni particolari per i preadolescenti. Dal 17 al 23 luglio si proporrà ai ragazzi una vacanza presso la Certosa di Pesio, mentre agli adolescenti andranno al mare a Cesenatico dal 24 al 30 luglio.

6. La prima festa patronale è quella della chiesina di Verdegò: si celebrerà la Santa Messa solenne la sera del 24 giugno e, se possibile, si organizzerà un happy hour all'aperto.

Il gruppo dei volontari del Santuario dei Morti dell'Avello di Bulciaghetto stanno organizzando la festa tradizionale che si terrà dal 14 al 17 luglio.

A Barzago si pensa di organizzare il Palio: i responsabili dei rioni si incontreranno a breve per decidere in merito. A Bevera verrà proposta la tradizionale festa come ogni anno; a Bulciago il Parroco chiede si trovi qualcuno che sappia coordinare le varie attività e la partecipazione delle associazioni.

La Festa degli Oratori sarà il 24 settembre o il 1° ottobre.

7. Il Parroco comunica che sono in programma alcuni pellegrinaggi: il 9 maggio a Schio, presso la chiesa di Santa Bakhita; il 22 maggio a Caravaggio; in ottobre a San Giovanni Rotondo per la durata di cinque giorni.

8. Don Giovanni comunica che l'Arcivescovo ha prolungato la durata dell'incarico dei Consigli Pastorali di tutta la diocesi che resteranno quindi in carica fino a maggio 2024. Poi prosegue spiegando come si svolgerà la visita pastorale. Il 3 ottobre l'Arcivescovo incontrerà i sacerdoti del decanato; la sera i giovani; due giorni dopo i Consigli Pastorali e tutti i collaboratori delle parrocchie.

L'Arcivescovo trascorrerà domenica 8 ottobre nella nostra Comunità dove celebrerà in ogni parrocchia.

Si discute della possibilità di organizzare degli incontri per preparare la popolazione alla visita.

9. Il Consiglio accoglie padre Stephen, che è stato in Kenya dove ha trascorso alcuni mesi presso la sua famiglia. Il padre racconta della difficile situazione politica del suo paese e di come la Chiesa Cattolica cerchi di stare dalla parte della gente.

Il Parroco comunica che il prossimo incontro sarà il 6 giugno alle ore 18.30 e, dopo la preghiera, chiude la seduta alle ore 22.45.

La segretaria
Miriam Taiana

Il Parroco
don Giovanni Colombo

Le Confraternite in ritiro al Sacro Monte di Varese

L'11 marzo, a metà mattinata, sul Sacro Monte di Varese tira un'aria ancora frizzantina di fine inverno. I priori e i confratelli faticano per la vestizione accanto all'ultima cappella dei Misteri del Rosario. Svolazzano le mantelline rosse e la scena mi riporta alla mente vagamente i funerali di San Giovanni Paolo II. Sono colta dalle emozioni e questo mi sembra un buon inizio. Si prepara la processione con oltre 20 stendardi delle varie parrocchie della nostra diocesi che hanno aderito. Presenti il delegato arcivescovile Don Claudio Carboni e Sua Eminenza Monsignor Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliario di Milano e vicario episcopale per la zona pastorale di Varese.

Il rosario, che si conclude in santuario con la catechesi del Vescovo, accompagna il cammino sull'acciottolato in salita. Poi nel pomeriggio, a conclusione, vesperi, esposizioni, adorazione e benedizione.

È l'incontro di persone che credono fermamente in quello che stanno vivendo, persone come tutti noi, modelli da imitare con la loro presenza ferma, coerente e che contagia, che ti danno una spinta ad amare di più Gesù Eucaristico come ben diceva il vescovo Vegezzi: "dimorare" nella preghiera di Gesù, far diventare realtà il Vangelo. Gesù non è rimasto sulla croce, ma è risorto.

Vivere una giornata come questa significa vivere l'associazione nella sua dimensione completa, percepire l'unità diocesana e nazionale, ascoltando la lettera del presidente nazionale che ci viene letta. Sentirsi cristiani uniti davanti all'Eucarestia, presenza salvifica nell'ostensorio. Uscire dalla Parrocchia e confrontarsi con altre realtà, misurare questa dimensione e rendersi conto di come Cristo ama tutti profondamente. Cosa è stata per me questa giornata è dire "Io c'ero". E, in quanto prima volta, avrà un ricordo speciale nella memoria.

Al Santuario del Sacro Monte di Varese erano presenti 22 Confraternite e circa 160 tra consorelle e confratelli e, tra queste, quella del Santissimo Sacramento di Bevera rappresentata da una consorella.

Le Confraternite si ritroveranno nuovamente tutte assieme domenica 18 giugno per celebrare il 25° Anniversario dell'Associazione.



Rosalia



**COMUNITA' PASTORALE
MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI**

**Martedì 9 maggio
PELEGRINAGGIO**

**Partenza: ore 6.30 da
Bevera, Barzago e
Bulciago**

**Arrivo a Schio (VI)
Mattina dedicata alla
figura di Santa Madre
Giuseppina Bakhita**

**Ore 12.30 pranzo al
ristorante "Doremi"
di Santorso (Vi)**

**Partenza per
Monteberico (Vi)
Ore 15.30 visita
guidata del santuario
Ore 16.30 Messa**

Rientro in serata

COSTO: EURO 50,00

**ISCRIZIONI E PAGAMENTO
IN SEGRETERIA
A BARZAGO,
IN SACRESTIA
A BULCIAGO,
AL PUNTO ACCOGLIENZA
DI BEVERA**



COMUNITA PASTORALE MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI BARZAGO - BULCIAGO - BEVERA



VIAGGIO IN PUGLIA CON VISITA DI MATERA

9-13 OTTOBRE 2023
5 giorni in pullman

**S. GIOVANNI ROTONDO
MONTE SANT'ANGELO
ALBEROBELLO
BARI
MATERA**

Organizzazione tecnica:



PREZZO
da eur. **715,00**

Pullman GT
Hotels 3*** sup.
Pensione completa
Bevande
Guide per le visite
Ingressi
Auricolari

ISCRIZIONI E/O INFORMAZIONI
presso la segreteria parrocchiale

TERMINE ISCRIZIONI
5 GIUGNO 2023



PROGRAMMA DI VIAGGIO

1° giorno: 9/10 BARZAGO – LORETO – S. GIOVANNI R.

Nelle prime ore del mattino partenza in pullman verso le Marche. Arrivo a Loreto, S. Messa e visita libera al Santuario della Santa Casa, uno dei luoghi di pellegrinaggio tra i più importanti del mondo. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione verso S. Giovanni Rotondo. In serata arrivo in hotel, sistemazione, cena e pernottamento.

2° giorno: 10/10 S. GIOVANNI R. – esc. MONTE SANT'ANGELO

Pensione completa in hotel. Al mattino visita guidata ai luoghi dove visse ed operò S. Pio da Pietrelcina: la Chiesa Antica e la Chiesa Nuova, la cripta con le reliquie di S. Pio, la Cella e il Crocifisso delle Stigmate. Si prosegue per la chiesa di S. Pio dove si trova la nuova tomba. S. Messa e tempo a disposizione. Nel pomeriggio escursione guidata a Monte S. Angelo, cittadina nota al mondo cristiano per l'antichissimo Santuario di S. Michele Arcangelo, meta medievale di pellegrinaggio proveniente da tutta l'Europa. Dopo la visita, passeggiata nell'affascinante "Junno", il più antico quartiere di Monte S. Angelo che nacque e si sviluppò proprio attorno al suo Santuario. Rientro in hotel.

3° giorno: 11/10 S. GIOVANNI R. – ALBEROBELLO – BARI (dintorni)

Dopo la prima colazione, alle ore 7.45 partenza per Alberobello. Visita guidata della cittadina unica al mondo per i suoi caratteristici trulli. Due sono i quartieri dei trulli:

Rione Monti, il più grande e il più commerciale con tanti negozi, ristoranti ed attività artigianali e l'Aia Piccola, quartiere che rappresenta il nucleo abitativo più autentico di Alberobello. Pranzo in ristorante e partenza per Bari. Visita guidata del nucleo centrale in particolare alla Basilica di S. Nicola, la più importante chiesa pugliese del periodo medievale nella cui cripta sono custodite le reliquie di S. Nicola. Trasferimento in hotel in zona Bari/Giovinazzo, sistemazione, cena e pernottamento.

4° giorno: 12/10 BARI – MATERA – VASTO MARINA

Prima colazione in hotel e trasferimento a Matera. Visita guidata della famosa "città dei sassi", in particolare i due quartieri dei Sassi del Caveoso e Barisano, che dal 1995 sono Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. La visita includerà il centro storico con la Cattedrale e alcune Chiese rupestri, la "casa grotta" antica abitazione che offre uno spaccato di vita quotidiana nei sassi prima del loro abbandono. Pranzo in ristorante tipico tra i sassi. Nel pomeriggio conclusione delle visite e partenza per Vasto Marina. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

5° giorno: 13/10 VASTO MARINA – PESARO – BARZAGO

Dopo la colazione partenza verso Pesaro. Arrivo per il pranzo in ristorante e breve tempo libero per una passeggiata sul lungomare. Nel pomeriggio continuazione del viaggio di rientro. Arrivo in sede in serata.

Quote per persona in camera doppia:

Minimo 50 persone	Euro 715,00
Minimo 40 persone	Euro 765,00
Minimo 35 persone	Euro 795,00
Minimo 30 persone	Euro 855,00

Supplementi:

Camera singola (<i>max 3 camere</i>)	Euro 140,00
Assicurazione viaggio e annullamento	Euro 27,00 <i>Obbligatoria, da aggiungere alla quota di partecipazione</i>

Le quote comprendono:

- Viaggio in pullman G.T. 53 posti, dotato di tutti i comfort
- Doppio autista di spinta
- Permessi ZTL per il pullman
- Sistemazione in hotels 3*** sup in camere doppie con servizi privati
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Bevande ai pasti (1/4 vino e 1/2 acqua minerale)
- Visite ed escursioni come da programma
- Guide locali come indicato
- Ingressi a Matera
- Noleggio auricolari

- Omaggio agenzia

Le quote non comprendono:

- Mance, facchinaggi, extra di carattere personale
- Tasse di soggiorno da pagare in loco
- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "le quote comprendono"

Documenti: Carta d'identità
Acconto: Euro 200,00 all'iscrizione
Saldo: 30 giorni prima della partenza



Pellegrinaggio mariano a Caravaggio



Nel mese di maggio, dedicato a Maria, la Comunità Pastorale organizza un **pellegrinaggio lunedì 22 maggio al Santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio**. Il programma prevede la partenza in pullman alle ore 13.15 da Bulciago, passando poi da Barzago e Bevera. Giunti a Caravaggio visita guidata al Santuario, Santa Messa e Rosario. La quota di partecipazione è di 15,00 euro. Le iscrizioni si raccolgono in segreteria a Barzago, in segreteria a Bulciago e al Punto Accoglienza di Bevera negli orari di apertura.

Verità storica

La prima notizia documentata dell'Apparizione risale al 31 luglio 1432, e si può leggere in una pergamena rinvenuta a Cremona fortunatamente tra antiche carte di curia dal paleografo Ippolito Cereda nel giugno 1857. Per quanto l'originale sia poi misteriosamente divenuto di nuovo introvabile, ne abbiamo per fortuna due successive trascrizioni (1857-1878), la prima delle quali autenticata da tre notai cremonesi (Stradiotti, Pizzamiglio, Sacchi) nel giorno stesso della trascrizione il 9 giugno 1857 e due edizioni a stampa (Milano 1872-1879).

Questa è la prova diretta sia dell'Apparizione avvenuta sia del Santuario costruito sul luogo dove era apparsa la Madonna. E cioè: che dopo l'Apparizione, dei rappresentanti notabili e popolari della comunità di Caravaggio si recarono dal vescovo di Cremona a testimoniare il fatto, per sottoporlo a esame canonico. Riconosciuto l'evento degno di credibilità, ottennero l'autorizzazione

di edificare una chiesa (della quale non si hanno notizie) con ospedale annesso sul luogo dell'Apparizione, e la determinazione del regime canonico delle due istituzioni.



Autenticazione della pergamena Aleardi (1432) fatta da tre notai e dal paleografo Cereda di Cremona dopo il rinvenimento (1857)



Presentazione Festa dei Morti dell'Avello mercoledì 7 giugno

Mercoledì 7 giugno alle ore 21.00, presso il Santuario dei Morti dell'Avello in Bulciaghetto, in una pubblica riunione, alla quale tutti potranno partecipare, sarà presentato dal Gruppo Festa dei Morti dell'Avello, il programma della sesta edizione in calendario dal 14 al 17 luglio prossimo.

Il mese di maggio è per noi promotori il momento **dell'annuncio** e dei **buoni proponimenti** di quella che sarà la sesta edizione della Festa da che è ridiventata l'evento più importante dell'estate bulciaghese.

L'annuncio attraverso i giornali locali, il passaparola e soprattutto gli organi parrocchiali e della Comunità Pastorale dove diffondere la notizia e l'invito alla partecipazione attiva.

I buoni proponimenti con i quali andare a concretizzare diverse delle ideazioni volte alla composizione di quel mosaico eterogeneo che l'evento rappresenta. Di tutto questo molto ci sarebbe da raccontare in termini di offerta, innovazioni, finalITÀ e più nello specifico di musica, spettacoli, intrattenimento, sport, cucina, bar, e così di seguito ma rischieremmo di essere un

poco approssimativi rispetto alle nostre più vere volontà.

Per questo ci sentiamo di avanzare una proposta nuova in vista della presentazione pubblica che peraltro siamo sempre stati soliti preordinare nelle precedenti edizioni.

Questa volta è nostra intenzione invitarvi non più in Oratorio ma piuttosto presso il Santuario stesso della Madonna del Carmelo in località Morti dell'Avello.

Qual miglior scenario per dare risalto ed anticipazione alla Festa che al Santuario stesso è dedicata, oltre che, per una volta almeno, dirottare dai canoni abituarini.

Vi aspettiamo dunque, ma in tanti vi raccomandiamo, il giorno **MERCOLEDÌ 7 GIUGNO DALLE 21,00** nel luogo e con l'atmosfera che rendono la manifestazione così unica e suggestiva.

Potrebbe essere il giusto modo di significare come fede e divertimento possono armoniosamente stare insieme mediante il bene e la condivisione.

A presto allora!!!

Il Gruppo Festa dei Morti dell'Avello





GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Quando pregate dite: Padre. LA PREGHIERA CON GESU' IN UN TEMPO DI CRISI

BARZAGO		
LUNEDI' 8/5	MERCOLEDI' 10/5	GIOVEDI' 11/5
Fam. Beretta Stefano e Claudia Verdegò	Fam. Maria Fumagalli Via Cantone 15.00 ORE	Fam. Inglese Antonio e Maresa Via C. Cantù
Fam. Maggioni Italo e Maria Via Forte ORE 17.30	Fam. Sesana Stefano e Assunta Via Dante	
Fam. Longoni Enrico Manzoni Via	MARTEDI' 7/2 18/4 9/5	
Fam. Pessina Marisa Via Statale ORE 17.30	Fam. Bonanomi Tonino e Marina Viale Rimembranze	
Fam. Mandelli Guglielmo e Giovanna Via C. Porta		
BEVERA		
	MARTEDI' 9/5	
	ORATORIO DI BEVERA	
BULCIAGO		
LUNEDI' 8/5	MARTEDI' 9/5	GIOVEDI' 11/5
Fam. Pozzi Ivo Via C. Cantù 41	Fam. Cattaneo Paolo e Giuseppina Via don Canali 11	Fam. Isella Edoardo Via Giovanni XXIII ore 20:45

GLI INCONTRI SI TERRANNO ALLE 20:30



Brevi dalla Comunità Pastorale

Festa della Divina Misericordia

La domenica della Divina Misericordia, la prima dopo la solennità della Pasqua di risurrezione, è stata istituita da papa Giovanni Paolo II nel 2000 e coincide con la domenica in albis. La prima a celebrarla individualmente con il permesso del suo confessore fu suor Faustina Kowalska. A lei, infatti, Gesù confidò il suo desiderio di istituire questa festa nel 1931, come ella scrive nel suo *Diario*: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia".



La festività nella Comunità Pastorale è stata introdotta dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia, sabato 15 aprile prima della Santa Messa vespertina nel Santuario di Bevera. Quindi, **domenica pomeriggio 16 aprile** nel medesimo luogo di culto, alle ore 15.30 celebrazione dei Vespri seguiti da un momento di adorazione eucaristica, recita della Coroncina dalla Divina Misericordia e congedo dell'assemblea dopo la benedizione Eucaristica.

Pellegrinaggio parrocchia di Villa Vergano

Il **Lunedì dell'Angelo 10 aprile**, la Santa Messa solenne delle 9.30 nel Santuario di Santa Maria Nascente di Bevera, è stata celebrata e animata dalla comunità parrocchiale di Villa Vergano che lo ha raggiunto nell'ambito del consueto pellegrinaggio mariano. Una tradizione che si avvicina al mezzo secolo, perché nelle Memorie del nostro Santuario il Cronista annota, in corrispondenza del «19 aprile 1954 [Lunedì dell'Angelo] - Processione della parrocchia di Villa Vergano con il nuovo parroco». Evento di nuovo registrato nell'anno successivo 1955 in data 11 aprile, sempre in occasione della medesima ricorrenza. E a distanza di Sessantanove anni, secondo la documentazione rinvenuta nel nostro archivio, la comunità tiene fede alla propria tradizione.



Mercatino dell'Asilo di Bulciago

Sul sagrato della chiesa parrocchiale di Bulciago, nei giorni di **sabato 25 e domenica 26 marzo** è stato allestito il Mercatino di Pasqua organizzato dalla Scuola Materna. Sulla bancarella sono stati esposti i lavoretti realizzati dagli alunni, in collaborazione con le loro insegnanti e i genitori. Idee regalo molto carine adatte per uno scambio di auguri nelle prossime feste pasquali. L'intero ricavato di 2.000,00 euro sarà utilizzato per le necessità della Scuola materna di Bulciago. Veramente generosa l'adesione all'iniziativa da parte dei bulciaghesi.



Artistica icona della Beata Vergine di Bevera

È disponibile presso il Punto Accoglienza di Bevera una artistica immagine affrescata, nella quale è riprodotta l'effigie della Madonna in Gloria che si venera nel Santuario di Bevera, pala recentemente restaurata, custodita nell'edicola incastonata nel dossale del più antico altare di marmi policromi realizzato intorno alla metà del Settecento.

L'affreschino è riprodotto su una sottile lastra di pietra racchiusa in due di plexiglass sovrapposte aventi dimensioni 16,0 x 16,0 cm. Sotto la scritta "Madonna di Bevera".

Le prime immagini che riproducono la Beata Vergine di Bevera sono documentate nell'Archivio Parrocchiale di Barzago già nel 1881, prodotte in occasione del pellegrinaggio dei Comitati Diocesane al noto Santuario mariano della Brianza.

Copia del grazioso quadretto è stato donato a don Claudio Carboni – responsabile delle Confraternite in diocesi di Milano – in occasione della celebrazione della Santa Messa nella ricorrenza liturgica dell'Annunciazione **enerdì sera 14 marzo**, liturgia animata dalle consorelle della comunità parrocchiale di Bevera, dove ancora sussiste il pio sodalizio della Confraternita del Santissimo Sacramento.



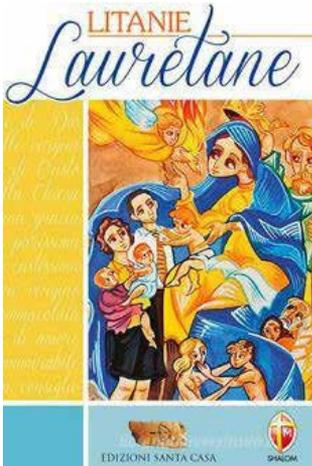


... dal Punto Accoglienza

Maggio: mese mariano

A ridosso della ricorrenza dell'Annunciazione e Incarnazione del Verbo: il "sì" di Maria che rivoluziona la storia, e usciti dalla Pasqua di Resurrezione in cui Maria è la prima testimone della passione, morte e resurrezione di Cristo, suo figlio, incontriamo il mese di maggio tutto dedicato a Lei: la dolce Madre di noi tutti. A Lei ci rivolgiamo con devozione per arrivare a Gesù. Come disse San Giovanni Paolo II: "Non si è cristiani se non si è mariani".

Presentiamo alcuni libretti sulla Madonna:



Litanie lauretane

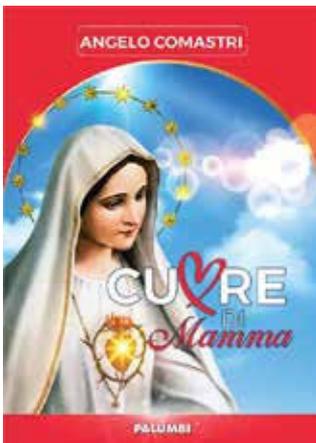
È un prezioso aiuto per approfondire la conoscenza di questa particolare e diffusissima forma di preghiera dal punto di vista storico artistico e spirituale. Il libro commenta, ad una ad una, le singole invocazioni delle litanie, introducendo il lettore in un'esperienza orante che, radicata fortemente nella sacra scrittura e nella tradizione della chiesa, diventa concreto nutrimento per la vita di tutti i giorni.

Il tutto correlato da illustrazioni in chiave moderna ed originale dei singoli titoli mariani.

Maria e la chiesa domestica

L'autore vuole considerare e presentare Maria come una vicina di casa, come una vicina di pianerottolo. Ho bussato alla sua porta e mi sono affacciato sulla soglia di questa Santa dimora. Ho dato un'occhiata fugace e tutto mi è risultato in ordine, tutto profumato di povertà e sacralità.

Qui si celebra la liturgia dal sapore familiare; qui si impara a riscoprire la spiritualità della casa, che dà senso a ogni gesto; qui ogni giorno si celebra la ritualità domestica con i suoi ritmi, i suoi oggetti e utensili, i suoi linguaggi e stili personali. Qui si dialoga amorevolmente con l'Alto, con Dio al fine di rendere più scorrevole il dialogo con l'altro.



Cuore di mamma

È una raccolta di preghiere a Maria, alla quale si riconoscono diversi appellativi.

Le pagine cercano di raccontare la storia unica di una Donna scelta direttamente da Dio per l'evento più straordinario di tutta la storia.





Calendario mese di maggio 2023

Inizio mese di maggio

Lunedì 1° maggio ore 20.45 presso il Santuario di Bevera inizio del mese dedicato a Maria con la rappresentazione di Angelo Franchini dal titolo **Il tremendo silenzio di Maria**.

Appuntamenti settimanali mese di maggio

Il calendario dettagliato del mese con i luoghi dove sarà convocata la comunità per la consueta preghiera mariana serale, saranno indicati sul volantino dedicato e, di volta in volta, sul foglio settimanale in distribuzione via WhatsApp o in chiesa parrocchiale.

La domenica sera alle ore 20.30 la recita del Santo Rosario è in programma nella parrocchia di Bulciago, il lunedì sera nella parrocchia di Barzago e il martedì sera a Bevera.

La celebrazione della Santa Messa con inizio alle ore 20.30 invece, è in calendario il mercoledì sera a Bulciago, il giovedì sera a Barzago e il venerdì sera a Bevera,

Conclusione mese di maggio

Chiusura del mese mariano mercoledì 31 maggio presso la casa dei padri Passionisti di Carpesino dove risiede padre Leopoldo. Sarà l'occasione per la comunità di

una preghiera comune nel santuario dedicato a Santa Gemma Galgani e di incontrare padre Leopoldo, che da anni ormai serve fedelmente e con passione la nostra Comunità Pastorale.

Prime Comunioni

30 aprile a Bevera, ore 11.00

7 maggio a Barzago, ore 11.00

14 maggio a Bulciago, ore 11.00

Anniversari di Matrimonio

21 maggio a Bevera, ore 9.30

28 maggio a Bulciago, ore 11.00

4 giugno a Barzago, ore 11.00

Date dei Battesimi

14 maggio Bevera,

28 maggio Barzago,

18 giugno Bulciago,

2 luglio Bevera,

16 luglio Bevera,

24 settembre Barzago,

15 ottobre Bulciago,

19 novembre Bevera,

10 dicembre Barzago

L'Albero della Vita



Barzago

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Di Brino Beatrice Nata il 11/4/2022 Figlia di Stefano e Zubrowska Bianka Anna
Battesimo il 16/4/2023

Sala Matilde Graziella Celide Nata il 28/10/2022 Figlia di Mario e Magni Anna Battesimo il 16/4/2023

Marchetto Aglaia Nata il 3/12/2022 Figlia di Andrea Alfeo e di Gunkina Irina Battesimo il 16/4/2023

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Mauri Angelo di anni 50 Deceduto a Lecco il 31/3/2023



Bulciago

UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

Solorzano Maldonado Johan David e Tagliabue Giulia Sposati il 15 aprile 2023

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Fumagalli Alessandro di anni 88 Deceduto a Montorfano il 05/4/2023



L'angolo della speranza



*Barzago,
Battesimo di Matilde, Graziella,
Celide Sala
domenica 16 aprile 2023*



*Barzago,
Battesimo di Aglaia Marchetto
domenica 16 febbraio 2023*

*Barzago,
Battesimo di Giorgia Cattaneo
domenica 16 febbraio 2023*



L'angolo della gioia



*Matrimonio,
Tagliabue Giulia e
Maldonado Johan David Solorzano,
15/04/2023,
Santuario Santa Maria del Monte
Carmelo di Bulciaghetto*





Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE STEPHEN ODHIAMBO (Vicario Parrocchiale): cell. 334.82.62.431 - mail: odhistephen@yahoo.com
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 10000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciagheto (sospesa dal 10 aprile al 1° ottobre 2023) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (dal 10 aprile al 1° ottobre 2023)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Consolata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (padre Stephen o don Simone)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciagheto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00